C&C
Caffè in Cialde e Capsule
Emozioni di caffè

LATINA
EDITORIALE OGGI

diretto da Alessandro Panigutti

C&C
Caffè in Cialde e Capsule
Emozioni di caffè

Quotidiano della provincia di LATINA

Anno XXXIII - N. 121
Domenica 3 maggio 2020

In vendita obbligatoria con IL TEMPO 1,50 €

Aprilia

Ubriaco aggredisce l'anziana mamma

A pag. 32

Terracina

Picchia la madre Bambino denuncia il padre violento

A pag. 36

Sul litorale

L'Hotel Fogliano cambia casacca e punta al rilancio

A pag. 27

Coronavirus Siamo a 512 casi

ALTRI DUE MORTI
ma il contagio si sgonfia

Servizi da pagina 2 a 21

La Regione annuncia le regole da rispettare da domani: obbligo di mascherine e controlli della temperatura

Ad Aprilia allerta sulle Rsa, i tre nuovi casi vengono dal San Michele Hospital e da Villa dei Pini ad Anzio

Calano le vendite a causa della chiusura di ristoranti e pizzerie Duro colpo per il settore caseario

Contagi in calo tra Castelli e litorale Intanto a luglio al via i test sull'uomo per il vaccino italiano

Corsicato®
Facility Management

Siamo Provider del Centro Processi Assicurativi società specializzata in Perizie per primarie compagnie assicurative.

#PRONTOINTERVENTO #EVENTIATMOSFERICI #INCENDIO #SANIFICAZIONE

MOL Centro Processi Assicurativi
EMERGENZE h/24 347 68 15 874 7/7
www.corsicato.it

00503
9 772421 053606

il paese

Quel report che nessuno ha voluto fare

L'analisi che non c'è Gli errori commessi e tutte le vittime che si potevano evitare
Invece di interrogarsi sul perché della tragedia il Governo preferisce la linea del terrore
Che ostacolerà una vera "fase due"

ASPETTANDO DI RIPARTIRE

MASSIMO PIZZUTI

C'è un report che nessuno ha avuto l'idea di commissionare ad una delle task-force al servizio del nostro Governo. Un dossier che dovrebbe portare Conte ed i suoi ministri ad imboccare la strada dei "decessi zero" associati a una possibile (e per nulla scontata) seconda ondata epidemica piuttosto che quella della divulgazione del terrore attuata veicolando il dossier dei possibili "centottantamila casi in terapia intensiva" clamorosamente sbagliato dal punto di vista statistico e matematico.

Un dossier che sembra spingere il Governo a una gestione che non tiene conto in alcun modo di quei fattori convergenti costituiti dagli errori "irripetibili" che con una "consapevole responsabilità" da parte di tutti consentirebbero di approcciare prudentemente a una fase 2 nella quale si dia innanzitutto la consapevolezza di aver studiato a fondo la lezione e poi, nel ringraziare i cittadini per la prova di maturità offerta, si sappia rassicurarli sulla gestione di una ricaduta o di una nuova ondata almeno paragonabile a quella di Paesi come la Germania, come la Corea o come Taiwan.

La terribile "fase uno"

Prima di spargere allarme e catastrofismo in una popolazione provata e impaurita da un lunghissimo lock-down, la task-force scientifica a servizio del Governo, come si conviene a qualsiasi entità chiamata ad analizzare un dato fenomeno avrebbe dovuto elaborare un report che stabilisse, statisticamente e in maniera analitica, quanti morti e quanti contagiati in meno avremmo avuto senza tutta una serie di errori (alcuni giustificabili, alcuni senz'altro dolosi) commessi da gennaio ad oggi.

Non prendere coscienza degli sbagli potrebbe far sprofondare definitivamente il Paese

Piuttosto che evocare le decine di migliaia di posti in terapia intensiva in caso di allentamento totale del lockdown bisognava, per esempio, porsi prima un'altra domanda. Relativa a quanti sarebbero stati i contagiati e i morti (in meno) se il dottor Pietro Poidomani il 7 gennaio, a Cividate al Piano in Lombardia, dopo aver riscontrato tante strane polmoniti, e sentito dire la stessa cosa dai suoi colleghi, avesse avuto in mano un protocollo con un numero di telefono da chiamare per far scattare un allarme sanitario.

Basterebbe questo punto, di una serie di dieci che abbiamo sintetizzato nella tabella a fianco, ad abbassare drasticamente il bilancio tragico e drammatico della prima ondata del Coronavirus. Non serve un matematico per realizzare che lasciare qualche decina di "strane" polmoniti in giro in quel territorio per una cinquantina di giorni (7 gennaio-22 febbraio, paziente uno di Codogno) abbia consentito di preparare al virus quel terreno fertile che ha in un attimo portato il conto dei contagi, tra sintomatici e asintomatici, a migliaia di infettati. Emersi rapidamente dal 22 febbraio nell'esplosione della "bomba" virologica della Lombardia. Determinando contemporaneamente il "tilt" del sistema sanitario lombardo, la strage di medici e infermieri, i contagi ospedalieri e l'impossibilità di gestire in maniera "programmata" l'emergenza.

I ritardi nella possibilità di effettuare i tamponi hanno determinato altri malati

Quantificando sempre in termini statistici di probabile riduzione del danno sarebbe importante contabilizzare il dato di quanti contagiati e deceduti si sarebbero potuti contare in meno se la prima fase fosse stata organizzata con ospedali e residenze per anziani blindate verso l'esterno, con reparti Covid distinti dai normali reparti ospedalieri e se soprattutto il personale sanitario (medico e infermieristico) non fosse stato mandato a combattere in prima linea senza le necessarie dotazioni di sicurezza.

Baterebbero questi tre punti, e ciò dovrebbe entrare bene anche nella consapevolezza di un Governo più intento a moltiplicare le consulenze che a studiare in maniera oggettiva ciò che è accaduto, a ridurre del 55/60% la portata di questo violento attacco al quale non abbiamo saputo o potuto rispondere. Lo dicono anche i numeri dell'Istituto superiore di Sanità che quantificano nel 44% i casi di contagio dovuti alle Rsa e all'11% quelli riferibili agli ospedali.

Tamponi, test e tracciamenti

Un report serio poi non potrebbe non tenere conto dei grandi assenti della prima fase. I tamponi. In tutta Italia sono migliaia i casi di persone infette che hanno dovuto aspettare giorni e vedere aggravate le loro condizioni di salute in attesa di un controllo. Moltissimi i familiari di pazienti ricoverati controllati solo dopo continue richieste di aiuto e assistenza. Anche qui entrano in gioco le famose linee guida iniziali. "No" tamponi per chi non manifesta in maniera evidente più di un sintomo. Raccomandazioni fallimentari che hanno prodotto i risultati con i quali continuiamo a fare i conti. E che gli scienziati chiamati dal governo hanno avallato in maniera acritica.

Non meno interessante almeno per la capacità di tracciare un perimetro e in chiave di monitoraggio continuo del territorio il discorso sui test seriologici. Sui quali, manco a dirlo, vige ancora molta confusione sulla presunta affidabilità dei vari prodotti in circolazione. Nel tragico bilancio della fase uno andrebbero tolte anche tutte le catene di contagio che un attento screening (da realizzare in collaborazione con imprese, scuole e università e con l'utilizzo dei laboratori privati e senza aumentare la pressione sulle strutture pubbliche) si potrebbe realizzare adesso che i test sembrano dare quelle risposte che all'inizio della pandemia non erano in grado di fornire.

Non si capisce, poi, come il mezzo più efficace e facilmente realizzabile, quello del tracciamento dei dati sia stato utilizzato in tempo reale in Cina, in Corea e nella piccola Taiwan e ancora non abbia trovato applicazione in Italia. A Taipei non c'è stato nemmeno bisogno dell'app. Il governo ha chiesto aiuto a Google e alle compagnie telefoniche per incrociare i dati delle persone messe in quarantena e controllare i loro spostamenti. Da noi, dopo novanta giorni, si litiga per la privacy, per il controllo dei dati e addiritttura si fanno riunioni per dargli un nome.

Le cure

Infine l'approccio terapeutico. La cui evoluzione tende ad essere nascosta o sottaciuta dalla comunicazione di regime. È un dato di fatto che migliaia di morti sono riferibili all'assurda prescrizione di lasciare per molti giorni a casa, senza tampone, gente con febbre

alta giunta in ospedale compromessa o lasciata morire a domicilio. Ora tutti vengono curati in casa (con successo) ai primi sintomi. All'inizio si parlava solo di polmoniti interstiziali. Oggi si parla di due diverse patologie. Si sono notate trombosi e complicazioni vascolari. E ci sono cure (eparina e clorochina su tutte) che si rivelano decisive nelle situazioni più difficili. A Mantova si segnalano successi nelle trasfusioni di sangue iperimmune. Mentre proseguono decine di sperimentazioni in tutt'Italia. Successi ed evoluzioni di cui non c'è traccia nei dossier della paura.

Dietro alla confusa strategia di comunicazione di Conte & Co, alle decisioni caotiche e cervellotiche, al moltiplicarsi incontrollato di consulenze e task-force emerge con tutti i suoi probabili e pericolosi effetti quel tentativo di burocratizzare ancora di più un paese che da questa fase può uscire solo con la responsabilizzazione convinta della popolazione. Le norme, per ora solo sussurrate, che dovranno accompagnare la riapertura di negozi e ristoranti sembrano partorite da gente piombata sulla terra da Marte. Invece di prendere coscienza che i cittadini e le imprese per ora hanno dato tutto ciò che avevano, si continua a giocare sulla paura. Invece di promettere una guerra al virus che senza errori, e con la collaborazione (non la prigionia) di tutti, si potrebbe tentare di vincere senza spargimento di sangue.

Ma questo agli scienziati e ad un Governo senza coraggio non conviene né dirlo né promettere. Meglio e più facile giocare al "noi ve l'avevamo detto". Mentre il Paese sprofonda. ●

DIECI ERRORI DA EVITARE PER COMBATTERE IL VIRUS SENZA PAURA

1. VIRUS A SPASSO PER 50 GIORNI

PRIMA

Il virus ha avuto settimane per circolare indisturbato in Lombardia. L'esplosione dei contagi è avvenuta da metà febbraio in poi dopo che dal 7 gennaio in molti ambulatori i medici di base avevano notato strane polmoniti. 50 giorni sono un tempo infinito per tentare di limitare i danni di una pandemia.

DOPO

Questo non potrà più avvenire. L'eventuale arrivo di una seconda ondata pandemica dovrà trovare sul suo percorso una rete di strutture di monitoraggio (medici di base, medici del lavoro, scuole, università) che controlleranno attentamente la parte attiva della cittadinanza. Basterà una febbre ad attivare controlli specifici e nel caso di positività eventuali quarantene.

2. MEDICI E INFERMIERI SENZA DPI

PRIMA

La moltiplicazione dei contagi è stata favorita da un sistema sanitario che si è fatto trovare completamente sguarnito. È appurato che centinaia di casi sono imputabili a personale che, senza Dpi, si è subito infettato portando il Covid anche in molti reparti ospedalieri. La promiscuità iniziale tra reparti Covid-Non Covid ha fatto il resto.

DOPO

Dpi ad alta protezione, reparti completamente separati, pronto soccorso inaccessibili a potenziali portatori di infezione saranno (già dovrebbero esserlo) condizione indispensabile per continuare la convivenza in stato di massima allerta con la pandemia. In caso di seconda ondata dovranno essere previste strutture per isolare dalle famiglie durante i turni di riposo il personale sanitario.

3. LA STRAGE EVITABILE DELLE RSA

PRIMA

Altro fattore di contagio e di elevatissima mortalità sono state le residenze per anziani, pubbliche e private. Impreparate, spesso fatiscenti, molte volte cinicamente reticenti nella comunicazione delle reali patologie dei loro assistiti. A ciò si è aggiunta la sciagurata decisione di alcune regioni di utilizzare le loro strutture inadeguate per il ricovero in emergenza dei pazienti Covid.

DOPO

Le residenze sanitarie per anziani dovranno attenersi a rigidissimi protocolli per continuare ad esercitare (in convenzione e non) nella loro attività. Gli anziani, la parte più vulnerabile dell'infezione pandemica, dovranno essere assistiti in strutture iper-blindate in grado di garantire loro i massimi standard di sicurezza.

4. TAMPONI SUBITO E PER TUTTI

PRIMA

Tra le raccomandazioni (disastrose) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità all'inizio c'era quella di tamponare solo i plurisintomatici anche a giorni di distanza dai primi e persistenti sintomi. Basti pensare ai numerosi casi, riscontrati anche, riferibili a membri di famiglie con congiunti già trovati positivi e ospedalizzati.

DOPO

Con l'aiuto della tecnologia, con il servizio di sorveglianza dei medici di base e con un'efficiente scambio di informazioni con il mondo produttivo e della scuola, i tamponi dovranno essere fatti in continuazione anche a scopo statistico e di monitoraggio. La ricostruzione delle catene di contatti, con l'app in corso di sviluppo, sarà determinante per spegnere tempestivamente i nuovi focolai.

5. TEST SERIOLOGICI TRA LA FORZA LAVORO

PRIMA

L'arrivo della pandemia ha trovato tutto il mondo a corto di tamponi e di test adeguati per rilevare la presenza di infezioni e/o anticorpi eventualmente sviluppati. Questo non ha permesso di inquadrare rapidamente le zone e i cluster più pericolosi. Completamente tagliata fuori, con aggravio dei carichi di lavoro per le poche strutture pubbliche, la rete dei laboratori privati.

DOPO

Collaborazione con le industrie e le aziende per test seriologici – obbligatori e soggetti a credito di imposta – condotti con periodicità con il monitoraggio dei medici del lavoro, coinvolgimento di scuole e università per analoga operazione con gli studenti. Questo permetterebbe di monitorare efficientemente tutta la parte attiva del Paese.

6. APPROCCIO TERAPEUTICO IN EVOLUZIONE

PRIMA

Anche in questo caso le evidenze che arrivavano dalla Cina, complice l'Oms, oltre a essere figlie di ritardi e censure governative, hanno determinato da parte dei medici un primo approccio nel quale tutti erano concentrati sulla polmonite interstiziale. Poi sono emersi problemi relativi a trombosi, danni microvascolari e tempeste infiammatorie e l'impiego di nuovi farmaci.

DOPO

Pur non essendoci dati disponibili rispetto all'esordio della pandemia oggi è già cambiato tutto. E cambierà moltissimo ancora. Anche senza farmaci specifici non ancora disponibili. Oggi (e domani) si cura, subito e a casa, con ottimi risultati. In ospedale eparina e farmaci anti-malarici hanno completamente cambiato il quadro. Ottenuti successi anche con altre terapie in corso di sperimentazione.

7. MASCHERINE SUI MEZZI E AL LAVORO

PRIMA

Solo a metà aprile, pur senza una chiara regolamentazione dei prezzi arrivata solo oggi, è cominciata una distribuzione sostenuta delle mascherine. Tutta la fase dall'inizio della pandemia al lockdown è trascorsa con persone che ne facevano a meno anche laddove le occasioni di contagio erano più probabili. In particolare sui mezzi di trasporto pubblico e nelle aree affollate.

DOPO

Le mascherine riduranno ancora di più le probabilità di contagio. Anche questa è una delle strane omissioni tra le raccomandazioni iniziali dell'Oms. Ma è piuttosto chiaro a tutti come l'accessorio costituisca un'ulteriore barriera tra ognuno di noi e il virus. In presenza di una seconda ondata non trovarsi impreparati potrebbe aiutare molto il successo della risposta del nostro Paese al Covid.

8. L'APP CHE NON C'ERA

PRIMA

Dai casi del 6 gennaio al paziente zero di Codogno, dai cluster veneti a quelli emiliani, la ricerca della linea di contagio è stata sempre difficile e piuttosto casuale. Affidata ai racconti e ai ricordi del "positivo". In più, spesso tale indagine è stata vanificata dalla decisione di non tamponare, tra i contatti, potenziali positivi. Lasciati quindi liberi di contagiare (perché asintomatici) o in balia del virus.

DOPO

Con la nuova app l'operazione di "tracing" avverrà in tempo reale con la ricerca e la messa in quarantena dei contatti ritenuti più a rischio dall'algoritmo. Arriverà nella fase in cui (presumibilmente) la prima ondata andrà scemando ma questo consentirà a tutti di installarla e alle autorità di testarla aumentandone le performance.

9. AEROPORTI BLINDATI

PRIMA

La tardiva e sconclusionata chiusura dei voli diretti dalla Cina lasciando aperti gli arrivi dagli altri scali e le tenui misure di controllo effettuate da gennaio a metà marzo hanno permesso a chiunque di arrivare indisturbato sul nostro territorio. Controlli blandi, nessuna richiesta di tracciamento, quarantena per nessuno (o quasi).

DOPO

La gestione degli arrivi dovrà essere soggetta a norme di controllo stringenti, in grado di prevenire e gestire gli eventuali contagi determinati dai passeggeri in entrata sul suolo della nostra nazione. Rigide norme di quarantena, organizzazione e controllo della stessa saranno necessari da ora in poi per prevenire flussi di contagio di ritorno da altre parti del mondo.

10. MANI PULITE E DISTANZIAMENTO SOCIALE

PRIMA

L'unico mantra ripetuto all'infinito dagli scienziati ingaggiati dal nostro Governo. All'inizio della pandemia l'Amuchina era un prodotto sconosciuto ai più. Non c'erano distributori, era difficilissimo trovarla nei supermercati. Ma era impossibile averla a disposizione nei luoghi di lavoro e sui mezzi di trasporto.

DOPO

Oggi il lavarsi spesso le mani e il distanziamento sociale sono tra le buone pratiche con le quali gran parte della popolazione ha preso dimestichezza. L'Amuchina e i gel disinfettanti similari si trovano ovunque e costituiranno un buon alleato nella lotta al Covid qualora decidesse di ripresentarsi.

i dati

In due giorni sei casi e conto a quota 512 I decessi salgono a 26

Il punto In provincia cinque nuovi contagi il 1° maggio e uno ieri
L'aumento più significativo si è registrato ad Aprilia con tre pazienti

IL VIRUS TRA NOI

ALESSANDRO MARANGON

Sei nuovi casi positivi al Coronavirus Covid-19 nella nostra provincia. Questo il bilancio ufficializzato dalla Asl di Latina e riferito al primo maggio e alla giornata di ieri (va ricordato che quotidianamente l'azienda sanitaria locale si basa sui dati delle 24 ore precedenti): cinque venerdì e uno ieri. Scendendo nel dettaglio complessivo dei Comuni, tre casi si sono registrati ad Aprilia e uno a testa tra Norma, Frosinone (paziente in carico alla nostra Asl) e Terracina. «Cinque dei sei nuovi casi sono trattati a domicilio - ha reso noto la Asl pontina nel report giornaliero dell'emergenza -. I pazienti ricoverati presso la Terapia intensiva del Goretti sono due. Il primo maggio si è registrato il decesso di una paziente residente nel capoluogo presso il reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Santa Maria Goretti». Il riferimento è alla 78enne Caterina Allemand, presidente della sezione di Latina dell'Associazione Italiana Lotta contro le Leucemie, che ha lasciato un grande vuoto tra i familiari e i volontari dell'Ail. Il suo decesso ha portato il conto in provincia a quota 26, anche se alla lista andrebbe aggiunto anche un 82enne di Fondi che si è spento, sempre il primo maggio, nell'ospedale di Albano Laziale. Il suo è il nono decesso del Comune pontino dall'inizio della pandemia.

La situazione aggiornata dell'emergenza in provincia vede 512 casi positivi; 58 ricoverati (54 quelli accertati Covid del Goretti di Latina); 282 negativizzati (i pazienti inizialmente positivi e risultati negativi al terzo tampone). Complessivamente sono 571 le persone in isolamento domiciliare mentre 8.924 quelle che lo hanno terminato. La stessa Asl pontina, a scanso di equivoci, ha ribadito anche ieri, e dunque a poche ore dall'inizio della "fase 2" dell'emergenza che prevederà un allentamento delle misure restrittive ministeriali, la raccomandazione ai cittadini di tutta la provincia «di rispettare rigorosamente le disposizioni sulla mobilità delle persone e quanto stabilito in materia di rispetto delle distanze, lavaggio delle mani e divieto di assembramento. Si ricorda - ha sottolineato la Asl - che l'unico modo per evitare la diffusione del contagio consiste nel ridurre all'essenziale i contatti sociali per tutta la durata dell'emergenza». ●

Nel totale delle vittime va aggiunto un 82enne di Fondi in carico alla Asl romana

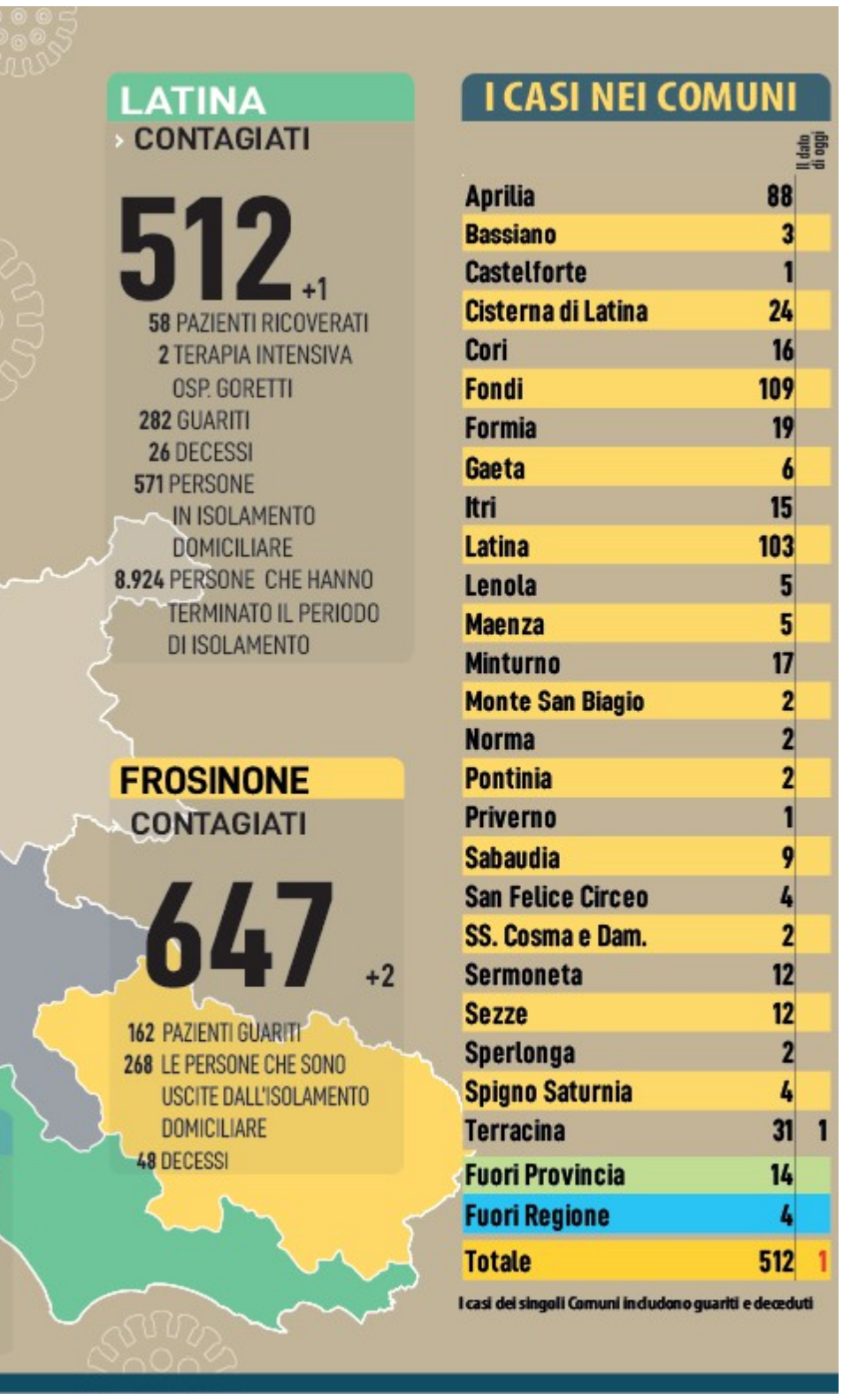
«Riaprire i reparti extra Covid»

Alcuni medici del Goretti vorrebbero il ripristino dopo il calo dei ricoveri

LA RICHIESTA

Adesso che la lotta al Coronavirus Covid-19 si è allentata alla luce dei minori casi di positività che si stanno registrando in provincia e alla riduzione del numero dei pazienti ricoverati nelle strutture ospedaliere, un gruppo di medici del Santa Maria Goretti di Latina chiede all'Azienda sanitaria locale pontina e alla direzione sanitaria del presidio del capoluogo di riattivare quei reparti che, per la loro natura non emergenziale, sono stati chiusi per liberare spazio e posti letto da riservare alla lotta al Coronavirus. Chiusure che, come noto, vennero decise nel contesto della riorganizzazione interna per agevolare il lavoro degli operatori sanitari in prima linea con un vero e proprio "percorso Covid": di fatto tre piani (2°, 4° e 6°) per complessivi 250 posti letto. «Pensiamo sia arrivato il momento di ripristinare i reparti extra Covid chiusi per venire incontro anche alle esigenze dei tanti operatori che vi prestano servizio - spiegano i medici dei quali non faremo i nomi per rispettarne la privacy -. La nostra richiesta è anche dettata dalla necessità di poter seguire e curare al meglio quei pazienti, ad esempio di Oncologia, Geriatria, Neurochirurgia, Ortopedia, che facevano affidamento su di noi e che in seguito sono stati trasferiti, in buona parte, all'Icot». Va detto che, nel frattempo, le stesse Asl e direzione sanitaria del Goretti stanno proprio in queste ore provvedendo a far liberare il 4° e 6° piano per la sanificazione e il successivo ripristino delle precedenti attività. ● A.M.

«Sarebbe il caso di riattivarli qui senza continuare a trasferirli presso l'Icot»



I CASI NEI COMUNI

	Il dato di oggi
Aprilia 88	
Bassiano 3	
Castelforte 1	
Cisterna di Latina 24	
Cori 16	
Fondi 109	
Formia 19	
Gaeta 6	
Itri 15	
Latina 103	
Lenola 5	
Maenza 5	
Minturno 17	
Monte San Biagio 2	
Norma 2	
Pontinia 2	
Priverno 1	
Sabaudia 9	
San Felice Circeo 4	
SS. Cosma e Dam. 2	
Sermoneta 12	
Sezze 12	
Sperlonga 2	
Spigno Saturnia 4	
Terracina 31	1
Fuori Provincia 14	
Fuori Regione 4	
Totale 512	1

I casi dei singoli Comuni includono guariti e deceduti

Addio a Caterina Condottiera e volontaria

Il lutto La presidente dell'Ail deceduta all'ospedale Goretti Grandissimo il cordoglio: «Ci lascia una grande donna»

IL RICORDO

ANTONIO BERTIZZOLO

Una condottiera grandiosa dall'animo nobile e sempre in prima linea. La scomparsa di Caterina Allemand, deceduta al Santa Maria Goretti di Latina, ha lasciato un vuoto di generosità, entusiasmo e amore. La donna che aveva 78 anni e da tempo era un prezioso punto di riferimento nel mondo del volontariato, era infatti la presidente dell'Associazione Italiana Lotta contro le Leucemie della sezione di Latina. «Caterina non si è mai risparmiata, sapeva regalare a tutti un sorriso e un gesto che era carico d'affetto», raccontano gli amici, distrutti da un dolore molto difficile da elaborare in queste ore. Caterina era stata ricoverata dopo che aveva accusato i sintomi del Covid 19 ma il suo quadro clinico era sembrato in miglioramento, fino ad una improvviso peggioramento nei giorni scorsi. Molti volontari dell'associazione si ricordano bene di lei, quando in ospedale proprio durante il ricovero, coordinava via WhattsApp la vendita delle uova di Pasqua in beneficenza. Era infatti molto combattiva e con grande coraggio ha affrontato una malattia subdola.

Sono moltissimi gli attestati di cordoglio arrivati in queste ore, a partire dal sindaco di Latina Damiano Coletta che in una nota ha definito Caterina una persona stupenda. La presidente dell'Ail inoltre era riuscita a raggiungere obiettivi importanti con la sua associazione, a partire dalla ristrutturazione del reparto ematologico del Goretti alla completa ristrutturazione del day hospital dell'onco ematologia, fino ad un altro concreto risultato come l'assistenza ai malati domiciliari. Resterà di Caterina quell'immagine indimenticabile: lei con il camice in giro per i corridoi del Santa Maria Goretti, pronta a risolvere un problema e a fornire la migliore soluzione possibile ad un malato. Oppure quella di una donna in piazza del Popolo, con le stelle di Natale rosse o le uova di Pasqua. Lascia il marito Carlo, compagno di una vita da oltre 50 anni e i figli Massimo ed Elisabetta, due noti professionisti del capoluogo e i nipoti. Sono state moltissime le reazioni arrivate per ricordare la figura della Allemand.

«Tutta l'Ail ricorda con affetto e gratitudine Caterina Allemand, presidente di Ail Latina e volontaria sempre in prima linea», era riportato sulla pagina Facebook dell'associazione. Anche il professor Sergio Amadori, presidente nazionale dell' Ail ha voluto ricordarla sottolineando l'esempio che ha rappresentato per tutti. Ogni giorno era al Santa Maria Goretti insieme ai volontari, pronta ad aiutare i medici e i pazienti, regalando un sorriso pieno d'amore, lo stesso che nutriva per la sua famiglia e il mondo del volontariato che senza di lei non sarà più lo stesso. ●

Caterina Allemand aveva compiuto 78 anni a gennaio

Persona decisa e combattiva Lascia il marito, due figli e i nipoti

L'ospedale Santa Maria Goretti dove si è spenta Caterina Allemand

Spazio mamma telefonico, prosegue il servizio della Asl

Tutti i consultori attivi per le donne in gravidanza o che hanno partorito

I NUMERI

Nei Consultori della Asl di Latina prosegue il servizio "Spazio Mamma Telefonico", a cui si possono rivolgere per eventuali consigli e adeguate informazioni le donne in gravidanza e le neo mamme, soprattutto per l'allattamento al seno, considerando che oggi più che mai rappresenta una priorità di salute pubblica e il latte materno la migliore misura preventiva per i propri figli. Ecco la lista: Aprilia 06.928634004 (dal lunedì al venerdì 9-13); Cisterna 06.96025026 (dal martedì al venerdì 9-13); Latina 0773.6556586 (dal lunedì al venerdì 9-13); Sezze 0773.801095 (dal lunedì al venerdì 9-13); Priverno 0773.910829 (dal lunedì al venerdì 9-13); Terracina 0773.708908 329.8318891 (dal lunedì al venerdì 9-13); Fondi 0771.505066 (lunedì, mercoledì e venerdì 9-13); Gaeta 0771.779485 (lunedì e mercoledì 9-13)●

fase 2

Obbligo di mascherine e regole per la ripresa

Il fatto Zingaretti presenta il vademecum Lazio Sicuro per le riaperture
I supermercati da domani allungano l'orario di apertura fino alle 21,30

CONVIVERE COL VIRUS

TONJ ORTOLEVA

Lazio Sicuro è il progetto presentato ieri dal presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, dal vicepresidente Daniele Leodori e dall'assessore alla Sanità Alessio D'Amato. E' stato predisposto un vademecum con le regole di massima che dovranno essere rispettate nella Fase 2 di emergenza Coronavirus. La Regione ha anche iniziato a lavorare su quelle attività che riapriranno solo dopo l'11 maggio.

«In tutti i luoghi chiusi, aperti al pubblico, obbligo di utilizzo della mascherina – ha spiegato il presidente Nicola Zingaretti - Negli incontri all'aperto, anche con una persona, obbligo della mascherina. Distanziamento sociale sempre a 1 metro di distanza. Poi bisognerà lavare frequentemente le mani. In tutti i locali e pubblici esercizi ci sarà indicazione di contingentamento degli ingressi e obbligo di sanificazione almeno quotidiana di tutti i locali. A inizio turno sarà previsto l'obbligo di misurazione della temperatura di chi lavora. Utilizzo massimo dello smart working per maggio. Ai Comuni diamo raccomandazione per delle delibere che diano alle attività commerciali deroghe nell'occupazione dello spazio pubblico, così da avere spazi da usare all'aperto. Ora entriamo nella fase più complessa – ha aggiunto Zingaretti - Quando torneranno queste attività commerciali ad operare, bisognerà farlo nella massima sicurezza possibile. Da queste regole si parte per l'adozione di provvedimenti specifici per le singole categorie, dopo una serie di incontri con tutte le categorie sociali e imprenditoriali coinvolte».

Il vicepresidente Daniele Leodori ha poi aggiunto. «Dal 4 maggio riapre il trasporto pubblico locale e assieme alle associazioni di categoria e alle società che gestiscono il Tpl, abbiamo trovato una serie di provvedimenti che permettono di garantire sicurezza. I mezzi potranno viaggiare al massimo al 50% della capienza, ci sarà segnaletica sui posti che permetterà il distanziamento e ci sarà obbligo di mascherina a bordo dei mezzi pubblici. Ci stiamo organizzando con la protezione civile la possibilità di controlli davanti alle fermate per contingentare gli accessi». Nei luoghi di lavoro sarà necessario indicare un medico incaricato del controllo sulle misure di sicurezza e prevedere il controllo della temperatura all'entrata e all'uscita del posto di lavoro per i dipendenti. E' tra le misure previste anche per la riapertura di bar, ristoranti e barbieri.

Leodori ha poi illustrato una serie di incontri per quanti non riapriranno nella prossima settimana, ma le cui riaperture sono in calendario dall'11 maggio a giugno e su cui deciderà il Governo. Dal 4 maggio riprendono anche le attività legate al cinema, dove viene richiesto il test sulla salute degli attori. L'assessore alla Sanità Alessio D'Amato ha sottolineato come «il virus non è scomparso e non scomparirà fino a quando non avremo

Mascherine d'obbligo anche all'esterno se ci si ferma a parlare con qualcuno

Misurazione della temperatura all'entrata e all'uscita dal posto di lavoro

La fase 2

Le protezioni

- Utilizzo di mascherine in ambienti chiusi e nei luoghi accessibili al pubblico
- Uso gel disinfettante e presenza distributori
- Lavaggio frequente delle mani
- Distanza fisica di almeno 1 metro
- Divieto di assembramenti
- Possibili barriere idonee nei luoghi di lavoro con spazi limitati

un vaccino, quindi abbiamo l'obbligo di mantenere la massima prudenza e cautela nelle nostre scelte e nei nostri comportamenti. Nel Lazio abbiamo un indice di contagio a 0,5 e siamo soddisfatti. Ma la guardia non la abbassiamo. Il sistema sanitario continua ad essere potenziato per essere pronto a ogni evenienza. Stiamo anche rafforzando il sistema territoriale che affiancherà i medici di medicina generale che in queste settimane hanno fatto un grandissimo lavoro».

Da domani orario più lungo per i supermercati

Da domani, lunedì 4 maggio i supermercati e alimentari del Lazio potranno essere aperti dalle 8 di mattina alle 21.30, tornando quindi agli orari precedenti. Non sarà però ancora permesso tenere aperto h24. Lo ha detto il vicepresidente della Regione Lazio, Daniele Leodori. «Questo allungamento dell'orario di apertura - ha sottolineato il governatore Nicola Zingaretti - è legato al fatto che presumibilmente nelle prossime giornate ci sarà più gente in circolazione, e quindi per garantire il distanziamento sociale ed evitare affollamenti è opportuno ora adeguare gli orari di lavoro». ●

Sopra, da destra Mario e Emanuele gestori di Olimpo e Olimpo Street. Attendono indicazioni da parte del Governo sulla data in cui potranno riaprire

Fipe: in tanti rischiano di non riaprire più

Il tema L'allarme del presidente Italo Di Cocco che indica anche le richieste al Governo per la categoria

L'INTERVENTO

Luci accese, tavoli apparecchiati e gesti "forti". E' il grido dei tanti ristoratori e gestori di bar, pizzerie ed altri esercizi pubblici del nostro Paese, uno dei settori maggiormente colpiti dall'emergenza Coronavirus. «Siamo stati abbandonati e le nostre richieste su tasse, sostegno economico e riaperture per avviare una seconda fase dopo l'emergenza, sono rimaste inascoltate» spiega il Presidente Fipe Confcommercio Lazio Sud Italo Di Cocco, nonché Vice Presidente Vicario dell'Associazione di categoria maggiormente rappresentativa.

Ad essere contestata dunque, è sia la proroga del lockdown - dal 4 maggio i ristoranti potranno fare attività da asporto sul posto e non solo consegne a domicilio - sia le modalità di riapertura, prevista per il primo giugno. «Stiamo assistendo ad uno stillicidio, moltissime attività rischiano di non aprire perché schiacciate dai costi di gestione» aggiunge Di Cocco. Per il Presidente di Fipe Confcommercio Lazio Sud le misure di sostegno del comparto sono ancora gravemente insufficienti. Non è più tempo di promesse. Occorrono i fatti. «Il futuro è tutt'altro che roseo – aggiunge Di Cocco - dovremmo ridurre drasticamente il numero di coperti per poter rispettare le norme di distanziamento». Stesso discorso per bar, pub e altri esercizi pubblici. «Con queste lungaggini burocratiche - incalza Di Cocco - il rischio che si corre è di trovare la cura dopo la morte del paziente. Questo non lo possiamo permettere. Come Fipe abbiamo avanzato delle richieste ben precise al Governo al fine di mettere in campo, con estrema urgenza, delle misure che consentano la sopravvivenza degli esercizi pubblici anche dopo la fine dell'emergenza sanitaria». Il pacchetto di richieste al Governo prevede: risorse vere a fondo perduto per le imprese; una moratoria sugli affitti che preveda una compensazione per il periodo di chiusura e per il periodo di ripartenza; la cancellazione di imposizioni fiscali come Imu, Tari, affitto suolo pubblico e altre imposte fino alla fine del periodo di crisi; la sospensione del pagamento delle utenze; il prolungamento degli ammortizzatori sociali fino alla fine della pandemia; sgravi contributivi per chi manterrà i livelli occupazionali; la reintroduzione dei voucher per il pagamento del lavoro accessorio.

Italo Di Cocco, storico ristoratore di Latina, è presidente di Fipe Confcommercio

«Dallo Stato servono scelte coraggiose e concrete ad oggi solo tanto fumo»

- Igiene e sanificazione dei locali

BAR, RISTORANTI, PIZZERIE, GELATERIE, PASTICCERIE (PER LA FUTURA APERTURA COMPLETA) - LE PRIME INDICAZIONI A CUI ATTENERSI ALLA RIAPERTURA:
- misurazione della temperatura all'inizio del turno per gli operatori
- regole all'ingresso e segnaletiche orizzontali (es. fila alla cassa)
- indicazione all'ingresso del numero massimo di persone
- spazi limitati (1 metro di distanziamento minimo anche ai tavoli)
- stoviglie monouso al bancone o anche riutilizzabili ai tavoli
- tavoli igienizzati ad ogni utilizzo
- presenza di distributori di gel igienizzante per le mani
- prediligere una modalità di lavoro con prenotazione da parte dei clienti

ESERCIZI COMMERCIALI DI ABBIGLIAMENTO E CALZATURE (PER LA FUTURA APERTURA) - LE PRIME INDICAZIONI A CUI ATTENERSI ALLA RIAPERTURA:
- misurazione della temperatura all'inizio del turno per gli operatori
- utilizzo della mascherina per operatori e clienti
- distanziamento fisico di almeno 1 metro all'ingresso
- indicazione all'ingresso del numero massimo di persone
- presenza di soluzione disinfettante per l'igiene delle mani
- continua igienizzazione con soluzione idroalcolica dei camerini
- adeguata aerazione dei locali

STABILIMENTI BALNEARI (PER LA FUTURA APERTURA) LE PRIME INDICAZIONI A CUI ATTENERSI ALLA RIAPERTURA:
- accessi limitati (numero massimo clienti esposto all'ingresso)
- segnaletica sui comportamenti da adottare
- limiti di spazio per i clienti e gli operatori (1 metro minimo di distanziamento)
- distributori gel igienizzante per le mani all'ingresso
- distanziamento adeguato degli ombrelloni l'uno dall'altro
- igienizzazione anche degli ombrelloni, lettini e sdraio dopo l'utilizzo
- igienizzazione frequente di superfici a disposizione dei clienti, camminamenti, bar e ristorante
- invito a prediligere l'accesso allo stabilimento con prenotazione

dal 4 maggio tutti i supermercati che vorranno aderire al nuovo orario potranno effettuare l'orario con apertura **dalle 8.00** e chiusura fino **alle 21.30** (ovviamente a discrezione dell'attività commerciale)

dietro le quinte

La testimonianza La psicologa Cinzia Cosmi lavora allo sportello di supporto telefonico

«Due mesi di psycall, vi racconto tutti i disagi della quarantena»

L'INTERVISTA

GIANLUCA PIETROSANTI

Nato ad inizio lockdown per fornire sostegno psicologico gratuito in un momento così complesso, lo sportello di Psycall continua a ricevere richieste di aiuto da tutto il Paese. Dalla metà di marzo, 17 psicologi (specializzandi psicoterapeuti) della Scuola di Psicoterapia Mara Selvini Palazzoli di Milano, hanno ascoltato ed offerto il proprio sostegno a decine di utenti che li hanno contattati lamentando disagi e sofferenze causate dalla quarantena e dalle severe restrizioni cui sono costretti. Nell'equipe di psicologi all'ascolto figura Cinzia Cosmi, giovane psicologa di Latina che ci ha raccontato questo primo periodo di operato dello sportello.

La psicologa **Cinzia Cosmi** racconta la propria esperienza allo sportello online di supporto

Psycall è ormai al suo secondo mese di lavoro. Volendo fare un primo bilancio, come valuti quanto fatto sino ad ora?

«Sorprendentemente proficuo. All'attivazione del servizio abbiamo riscontrato sin da subito un elevato numero di richieste e così si è proseguito per gran parte delle settimane successive. Accogliere il bisogno di una persona in difficoltà e sentirla sollevata a fine telefonata ci fa percepire di fare davvero la differenza nel nostro piccolo. Anche noi, chiaramente, stiamo vivendo la quarantena in casa, svagandoci, cucinando (da buoni italiani), lavorando e riunendoci in equipe su Zoom; mettere a disposizione le nostre competenze ci fa sentire gratificati, sopratutto quando qualcuno all'altro capo della cornetta si sente meglio.»

Puoi darci qualche numero?

«In queste settimane abbiamo fornito supporto a più di cinquanta utenti.»

Per genere e fasce di età, quali sono le categorie che richiedono maggiormente il vostro supporto?

«Abbiamo ricevuto davvero un ampio ventaglio di richieste da questo punto di vista. Piuttosto equiparate fra uomini e donne. Gli utenti che hanno usufruito del servizio vanno dai 17 agli 89 anni, mettendo in luce un'evidenza importante: non c'è età, estrazione sociale o differenza di genere che impedisca di prendersi cura della propria salute mentale e chiedere aiuto.»

Quali sono i disagi maggiormente diffusi tra gli utenti che vi contattano?

«Prettamente disturbi d'ansia e sintomatologia somatica a questi legata. Ma hanno richiesto il nostro supporto anche persone che durante questa quarantena si sono ritrovate a vivere una solitudine particolarmente invalidante, trovando in Psycall una base sicura a cui affidarsi. Allo stesso tempo, abbiamo incontrato telefonicamente anche persone che non erano più abituate a dover vivere a stretto contatto, ad esempio gruppi familiari o coppie che condividono delle conflittualità più o meno profonde. Insomma, le richieste sono state svariate.»

Le maggiori richieste sono relative ad aiuto per stati d'ansia o per la convivenza forzata coi familiari

Le problematiche di cui soffrono i vostri utenti sono insorte durante la quarantena o si tratta di disagi pregressi?

«Alcuni di loro presentavano una sintomatologia pregressa che con l'inizio della quarantena é andata ad accentuarsi, altri hanno sperimentato questi sentimenti per la prima volta in concomitanza con la diffusione su larga scala del Coronavirus, plausibilmente spaventati da un nemico infimo mai incontrato prima, se non sui libri di scuola, come una pandemia.»

Sulla base della vostra esperienza, il protrarsi di questa quarantena sta provocando un incremento delle difficoltà e delle sofferenze psicologiche o con il passare del tempo ci si sta abituando alle restrizioni imparando a "conviverci"? E quindi, ricevevate più richieste nelle prime settimane o in questi ultimi giorni?

«Alla fase emergenziale segue sempre quella dell'adattamento, quindi le persone pian piano stanno imparando ad adattarsi a questo nuovo modello di relazioni a distanza e di accortezze standardizzate mai vissute prima con tanta attenzione. Rispetto al boom iniziale, c'è stata una diminuzione della domanda per un certo periodo. Ad oggi, dopo l'emanazione del decreto sull'inizio della "Fase 2" la richiesta di supporto emotivo si è ripresentata in modo importante. Si tratta di una richiesta plausibile d'altronde, dovendo far fronte a un nuovo cambiamento, una nuova fase appunto, rispetto alla quale si naviga a vista.»

Quali consigli senti di dare a quanti stanno vivendo con ansia e difficoltà questo difficile momento? Esiste qualcosa di concreto che si può fare per passare al meglio le giornate in casa?

«Innanzitutto pensare che quelle che proviamo sono reazioni normali ad un evento traumatico e non previsto. Appurato questo, le strategie che si possono mettere in atto per gestire il tempo in casa sono diverse, a cominciare con il dedicare del tempo a qualcosa che ci siamo sempre ripromessi di voler fare ma ogni volta rimandato perché troppo impegnati in altro. E' poi fondamentale mantenere contatti con le persone significative per poter godere della loro vicinanza affettiva. Certo, il calore di un abbraccio é unico nel suo genere, ma la forza profonda della parola non è da meno. Sarebbe bene poi affiancare all'esercizio fisico anche momenti di respirazione che aiutino ad abbassare i livelli di stress; sulla pagina Facebook di Psycall se ne possono trovare diversi. Limitare l'ascolto delle notizie legate al virus ad uno/due momenti della giornata e basarsi solo su fonti ufficiali (Ministero della Salute, Protezione Civile, OMS) così da non protrarre sentimenti constanti di allarme e confusione. Infine chiamare i centralini del servizio se se ne sente il bisogno.»

Siamo alle porte della Fase 2 e pur con qualche limitata libertà in più, sarà ancora molto il tempo che si dovrà passare in casa. Qual è il metodo migliore per affrontare con serenità questo secondo capitolo della quarantena?

Il distanziamento sociale e la perdita di persone care sono gli aspetti più difficili da superare

«Il distanziamento interpersonale é ed é stato duro, non avrebbe senso negarlo. Siamo "animali sociali" (Aristotele lo diceva già nel IV secolo A.C.) e come tali abbiamo bisogno di interfacciarci l'uno con l'altro per sopravvivere. Sopravvivere appunto, é di questo che parliamo oggi. Molti di noi hanno perso delle persone importanti, familiari, amici... non dobbiamo farlo risuccedere. A prescindere dall'essere o meno a favore delle direttive indicate dal Governo, rispettiamole. Questo virus ci ha dimostrato che siamo tutti connessi gli uni agli altri, anche agli antipodi del mondo, e la leggerezza di un singolo si paga a caro prezzo. Quindi, godiamocela questa "limitata libertà in più", ma facciamolo responsabilmente per non rischiare di tornare indietro. Questo significa darsi personalmente delle regole, dal momento in cui la legge ci concede un po' più di respiro. Lo sforzo che ci viene richiesto é diverso ma comunque intenso: é quello di assumere comportamenti lungimiranti e pensare alla collettività, in un momento in cui proiettarsi nel futuro è complicato e ognuno di noi ha a che fare con difficoltà o preoccupazioni diverse. Nella quotidianità, soprattutto per chi non ricomincerà a lavorare, il consiglio rimane quello di sforzarsi ad impegnare la giornata nel rispetto del prossimo decreto, in attesa di maggiore chiarezza sul futuro che ci attende. Anche Psycall avrà la sua "Fase 2", ma non posso anticiparvi nulla per il momento...work in progress!»

Prima di salutarci, ci vuoi ricordare come è possibile contattarvi?

«Sul volantino sono indicati i numeri telefonici da contattare o la metodologia da seguire su Facebook per fissare il proprio appuntamento tramite quel canale. Siamo attivi 7 giorni su 7 dalle ore 10:00 alle ore 18:00. Dopo la prenotazione si viene contattati il giorno dopo da uno dei professionisti.»

Isole ecologiche e centri rifiuti Abc proroga la sospensione

Sul lungomare e in via del Lido potenziate le attività di spazzamento e lavaggio

NOVITÀ

L'Azienda per i Beni Comuni di Latina, preso atto delle disposizioni del DPCM del 26 aprile 2020 in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, proroga la sospensione temporanea dell'attività dei due Centri di Raccolta fissi di Via Massaro e di Via Bassianese e del servizio delle Isole Ecologiche itineranti, in attesa delle nuove direttive governative. Continua invece ad essere attivo, sempre nel rispetto delle limitazioni vigenti alla mobilità dei cittadini, il servizio di consegna del kit della raccolta differenziata presso la sede dell'Azienda in via Monti Lepini 44/46, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 17.00. È possibile ritirare i kit solo se provvisti del documento d'identità o di relativa delega dell'intestatario dell'utenza (con fotocopia del documento) e della bolletta dei rifiuti. Abc comunica, inoltre, che da venerdì sul lungomare di Latina e in via del Lido, si è dato avvio al potenziamento delle attività di spazzamento e lavaggio di strade, marciapiedi, panchine, fontane e cassonetti.

Le attività sono state intensificate anche in vista del parziale allentamento delle misure di restrizione alla mobilità dei cittadini, disposte dal Governo centrale per la cosiddetta "Fase2".●

Ugl e Lega all'unisono: «Assumere infermieri dalla graduatoria»

Il caso «Basta precariato e basiamoci sulla graduatoria determinata dal concorso effettuato al Sant'Andrea»

GLI INTERVENTI

Basta precariato per gli infermieri. Un problema di cui si è discusso molto in questo periodo di emergenza dovuta al Coronavirus Covid-19 e che adesso vede altri due interventi della UGl Sanità e della Lega. Ma andiamo con ordine partendo dalla nota del sindacato firmata congiuntamente dal segretario nazionale Gianluca Giuliano e dal segretario provinciale Valerio Franceschini: «L'emergenza causata dal Covid-19 non ferma le nostre lotte - si legge -. Crediamo serva ancora far sentire la nostra voce nella lotta al precariato. Nel Lazio c'è una graduatoria per gli infermieri determinata dal concorso effettuato al Sant'Andrea che ha portato alla chiamata di circa 1.500 unità. Restano più di 6.000 i professionisti formati pronti a portare immediatamente il loro contributo in questo periodo di emergenza e nel futuro a potenziare il nostro Servizio Sanitario. Ma invece di pensare a loro - sottolinea la UGL Sanità - si ricorre ancora al lavoro non stabile con rapporti determinati o l'utilizzo di esternalizzazioni. E' inaccettabile, addirittura offensivo per chi ha meritato, come certificato dal concorso, la propria possibilità stabile nel mondo del lavoro. La UGL Sanità è vigile su questa situazione e pronta intraprendere, quando le restrizioni saranno allentate o termineranno, ogni tipo di iniziativa a tutela di questi lavoratori».

Il caso delle assunzioni degli infermieri sta continuando ad animare il dibattito politico e sindacale

La Lega - Salvini Premier - Roma e Lazio, dal canto suo, torna a porre l'accento sul problema del precariato per voce di Daniele Giannini, consigliere della Lega in Consiglio regionale del Lazio e membro della commissione Sanità, il quale, come la UGL Sanità, mette al primo posto la ormai nota graduatoria del concorso del Sant'Andrea: «Nessuno interviene sull'anarchia delle assunzioni nella sanità? Perché le Asl non attingono gli infermieri, dai vincitori agli idonei, dalla graduatoria del concorso Sant'Andrea? - sono le domande che Giannini pone alle Aziende sanitarie locali regionali -.Sarà un caso che alcuni direttori delle aziende provengono da fuori regione, forse sono il risultato del congresso Pd?».●

«Restano più di 6.000 i professionisti formati e pronti a portare il loro contributo»

Una manifestazione organizzata dalla UGL Sanità presso la Regione Lazio per porre l'accento sul problema del precariato tra gli operatori sanitari

Le novità Per la sperimentazione sono stati stanziati otto milioni di euro. Intanto Bill Gates chiama Conte

A luglio i test sul vaccino italiano

Ieri l'annuncio dello Spallanzani: si tratta del candidato che sta producendo la ReiThera di Castel Romano

La telefonata intercorsa tra Conte e Gates ha affrontato diverse tematiche

TRA SPERANZE E CERTEZZE

FRANCESCO MARZOLI

Un vaccino interamente "Made in Italy" sarà sperimentato sull'uomo a partire dal mese di luglio. E sarà fatto grazie all'impegno dell'Istituto nazionale per le Malattie infettive "Lazzaro Spallanzani" di Roma, dell'azienda ReiThera di Castel Romano (polo industriale al confine tra Roma e Pomezia) e delle istituzioni, visto che la Regione Lazio ha stanziato per questo progetto cinque milioni di euro, cui devono essere aggiunti i tre milioni messi a disposizione dal ministero dell'Università.

Ad annunciarlo è stato Francesco Vaia, direttore sanitario dello Spallanzani: «L'Istituto sta allestendo un'area dell'ospedale che sarà specificatamente dedicata alla somministrazione del vaccino a volontari sani nel rispetto di tutte le garanzie di sicurezza. Se i primi test daranno esito positivo, nel 2021 il vaccino sarà somministrato a un alto numero di persone a rischio» ha spiegato.

In più, Vaia ha chiarito anche come «un comitato di esperti, coordinato da Mauro Piacentini dell'università Tor Vergata di Roma, ha deciso di puntare su un vaccino genetico basato su un vettore virale e ha identificato un partner industriale nella società ReiThera che ha sviluppato una tecnologia in questo campo. Il coordinamento scientifico è stato affidato allo Spallanzani che agirà d'intesa con il Cnr». Tra l'altro, questa tecnologia è stata impiegata da ReiThera anche nella lotta all'Ebola: «Questa precedente esperienza - ha concluso Vaia - ha permesso di muoversi con estrema rapidità e già si stanno eseguendo gli esperimenti sui topi. In parallelo allo Spallanzani si sono messi a punto test di laboratorio per capire se gli anticorpi indotti da questo vaccino sono in grado di bloccare il Coronavirus. Quindi, procedendo con questi ritmi sarà possibile arrivare a luglio alla sperimentazione sull'uomo».

Nelle foto: l'Istituto «Spallanzani» di Roma e, in basso, la sede della ReiThera a Castel Romano

La ReiThera sta sviluppando il candidato vaccino nei propri laboratori

L'annuncio di Vaia è stato anche commentato dal presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti: «È una notizia che dà speranza».

L'altro fronte

Intanto, per quanto riguarda il vaccino italo-britannico coprodotto dalla divisione Advent della Irbm di Pomezia e l'università di Oxford, ieri è stata registrata la telefonata tra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il magnate e creatore di Microsoft Bill Gates, che intende finanziare la produzione di questo vaccino se gli esiti dei test saranno positivi. Gates ha elogiato l'impegno dell'Italia che, da sempre, lavora efficacemente nella ricerca e nella lotta contro le pandemie. ●

LA NOTA

Altri fondi per sostenere la didattica a distanza

ARTENA

Ancora un aiuto alla didattica a distanza che stanno sostenendo alunni e studenti dell"Istituto Comprensivo "Artena": lo hanno reso noto proprio dal polo scolastico artenese. «Grazie al lavoro di tutti - si legge in un post su Facebook -, è stato raggiunto un altro importantissimo traguardo conquistando la 33esima posizione nella graduatoria del Lazio per il 'PON 2014-2020 - Smart class».

In particolare, la scuola otterrà 13mila euro di fondi «per equipaggiare le scuole del primo ciclo, prioritariamente della scuola Primaria, di devices che, visto il perdurare dell'emergenza epidemiologica connessa al diffondersi del Coronavirus e alle misure restrittive prescritte, fanno davvero comodo. Superata la fase emergenziale, la smart class andrà a costituire una forma ordinaria di supporto alle attività didattiche, a tutto vantaggio dei giovani studenti del nostro territorio». ●

Maxi sequestro di gel e mascherine

Operazione della Finanza fra la Capitale e il litorale romano

ARDEA - POMEZIA

JACOPO PERUZZO

Un'indagine partita da Roma è arrivata fino ad Ardea e Pomezia e ha portato alla denuncia di otto persone per le ipotesi di reato di frode in commercio, ricettazione e vendita di prodotti contraffatti.

Stiamo parlando dell'attività predisposta dai finanzieri del Terzo nucleo metropolitano di Roma - coordinati dal tenente colonnello Andrea Fegatelli - volta a stroncare l'illegalità nell'ambito dell'emergenza Covid-19.

In particolare, all'interno di un opificio situato al confine fra Ardea e Pomezia, le Fiamme gialle hanno trovato e sequestrato oltre 420mila confezioni di prodotti igienizzanti sulla cui etichetta erano riportate proprietà disinfettanti, sebbene mancasse la prescritta autorizzazione del ministero della Salute.

Gli accertamenti, chiaramente, sono partiti da alcuni negozi: infatti, oltre alle verifiche arrivate sul litorale, i finanzieri hanno controllato pure alcuni negozi nel quartiere Prenestino, sequestrando più di 100mila articoli tra mascherine protettive e termometri ottici con rilevamento a distanza non conformi alla normativa comunitaria e nazionale.

Un momento dell'operazione

E in uno dei magazzini usati per stipare il materiale, riconducibile a un cittadino cinese, sono state ritrovate e chiaramente sequestrate anche 354.000 calzature riproducenti i modelli e i marchi contraffatti di note case di alta moda nazionali e straniere. ●

area centro

Il covid affossa l'economia, crisi nel settore caseario

Il fatto La richiesta di mozzarella di bufala crolla e gli allevatori rischiano di vedersi modificare al ribasso i contratti di fornitura del latte

Un'immagine di un allevamento di bufale all'interno del Parco nazionale del Circeo

IL REPORT

FEDERICO DOMENICHELLI

Il coronavirus sta lasciando dietro di sé anche le macerie di un'economia, quella italiana, già messa a dura prova. Tra i settori che ne stanno facendo le spese, anche la filiera agroalimentare del settore caseario. In territorio pontino ha particolare rilevanza quello bufalino, essendo il Lazio una delle quattro regioni che fa parte, con Campania, Puglia e Molise, del consorzio per la tutela del formaggio mozzarella di bufala dop. La contrazione dei consumi, complice la chiusura di ristoranti, bar e pizzerie ed essendoci un drastico calo anche nell'export, potrebbe avere pesantissime conseguenze sull'intero comparto e in particolare sulla catena più "debole": gli allevatori, ossia i produttori di latte.

Il prezzo del latte, infatti, rischia di subire un calo pesantissimo. I "trasformatori", ossia i caseifici, si trovano ad avere una richiesta di prodotto inferiore. Va da sé, dunque, che c'è un esubero di materia prima, visto che gli allevatori non possono non mungere le bufale per ragioni anche di carattere sanitario per l'animale. Il risultato è che quindi la produzione di latte è costante (al massimo si potrebbe riuscire ad avere una lieve diminuzione) e dunque anche l'approvvigionamento, ma il problema è nella vendita del prodotto trasformato, che ha subito un pesante contraccolpo per la crisi dovuta al covid-19. I numeri (fonte: consorzio di tutela) sono esemplificativi: nel 2019, a marzo la media di produzione di mozzarella di bufala era di 3.846 tonnellate e 25.021 erano le tonnellate di latte; nel 2020, invece, siamo a 3.268 tonnellate di mozzarella e 24.996 tonnellate di latte. La produzione di materia prima, insomma, è rimasta costante, mentre per il lavorato c'è uno scostamento in negativo di circa -15%.

A metà marzo, agli allevatori sono arrivate delle proposte per "contribuire" ai costi di congelazione e stoccaggio del latte di troppo. Come? Riducendo il pezzo di vendita di una cifra tra i 30 e i 40 centesimi (il prezzo in media è di circa 1,80 euro a kg) per far sì che i trasformatori continuino ad acquistare gli stessi quantitativi contrattualizzati. Una perdita consistente, anche perché i costi di produzione per l'allevatore restano grossomodo inalterati tra cibo per gli animali e persone impiegate nella cura e mantenimento degli stessi.

Il 31 marzo, la conferenza Stato-Regioni dà il via libera al decreto attuativo della legge di bilancio 2020 con il fondo per la competitività delle filiere agroalimentari. Tra le altre cose, è previsto un intervento da due milioni di euro che «accompagna la fase di trasformazione nel congelamento del latte - si legge nel comunicato del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali - e nel successivo utilizzo per la produzione di mozzarella di bufala campana dop con un'etichettatura speciale». Viene inoltre diffuso dal ministero un modulo affinché si possano segnalare eventuali pratiche sleali con l'obiettivo, come dichiarato nei giorni scorsi dal ministro Bellanova, «di non distorcere i rapporti di filiera».

Alla luce di queste novità, arriva uno stop temporaneo alla rimodulazione dei prezzi al ribasso per il latte. Dalla Regione Lazio, intanto, anche la previsione di un contributo una tantum di importo variabile (da 1.500 a 5.000 euro) per gli allevatori: per le domande c'è tempo fino all'8 maggio.

Arriviamo quindi ad aprile. Lo scenario non muta. La contrazione dei consumi resta, i costi di stoccaggio aumentano, crolla la produzione e permane l'incertezza sugli scenari futuri. Diversi "trasformatori" tornano a proporre un adeguamento dei prezzi (riduzioni di 0,20-0,50 centesimi a chilo a seconda dei casi) per continuare ad acquistare i quantitativi contrattualizzati, altrimenti viene prospettato il rischio della risoluzione dei contratti o per eccessiva onerosità (art. 1467 codice civile) o per impossibilità definitiva (art. 1256 codice civile). Dal consorzio per la tutela del formaggio mozzarella di bufala Dop, con una nota del 27 aprile, viene fatta una proposta: le Regioni diano il contributo di 0,30 centesimi a litro, mentre i trasformatori si impegnano ad acquistare per intero i quantitativi previsti da contratto a 1,25 euro al chilo (quindi, col contributo regionale, 1,55). «Con questa soluzione – si legge nella nota inoltrata dal Consorzio ai presidenti delle Regioni, agli assessori all'Agricoltura, a Coldiretti, Confagricoltura e CIA – si potrebbero garantire circa due mesi di ossigeno per la filiera, ovvero maggio e giugno, in attesa di una ripresa dei consumi e si assicurerebbe alla filiera una omogeneità di intervento in tutti i territori della Dop». Una misura "tampone", che non è detto sia sufficiente per consentire agli allevatori di andare avanti (specie i più piccoli), in attesa di capire quali saranno gli scenari futuri per uno dei settori strategici dell'economia pontina che rischia di essere affossato, come altri, dalla pandemia in corso. ●

Il consorzio per la tutela ha proposto alle Regioni di aiutare con 0,30 cent per litro

Rispetto al 2019 si è registrato un calo delle vendite di circa il 15%

Muore anziano di Fondi A Itri tutti negativizzati

Il punto L'82enne deceduto in un ospedale di Albano Laziale
Nel paese aurunco il virus arretra. Fargiorgio: la guardia resta alta

L'ANDAMENTO

Il Comuni continuano a fare i conti con il Covid-19. In generale, migliorano i numeri, aumentano i guariti e le persone che escono dal periodo di isolamento. Ma si registrano ancora decessi, dovuti a chi è stato colpito dalle forme più gravi della malattia. In un ospedale di Albano Laziale è morto infatti il primo maggio scorso un uomo residente a Fondi. Aveva 82 anni, stando alle poche informazioni, avrebbe contratto il virus all'interno di una clinica dove si trovava per terapie di riabilitazione. Un nuovo lutto si abbatte su una città provata ma che vuole rialzarsi. Con lui sono 9 le persone decedute nella città della Piana, uno dei centri col maggior numero di contagiati, oggi però con un numero di guariti che dovrebbe raggiungere circa le 70 persone sui 109 contagiati totali.

Buone notizie arrivano invece dalla vicina Itri, dove tra il 30 aprile scorso e ieri il sindaco Antonio Fargiorgio ha prodotto ben due video, per comunicare ai cittadini che i 15 positivi (14, visto che uno si trovava nella vicina Fondi in una struttura) sono tutti risultati negativi ai due tamponi di ritorno. Il virus ha fatto dietrofront, facendo definitivamente rientrare anche i timori che erano circolati, sempre smentiti dal sindaco, che qualcuno dei positivi, e in particolare di coloro che erano risultati positivi al ritorno da una crociera, non aveva osservato correttamente la quarantena. Il sindaco Antonio Fargiorgio ha ringraziato la Asl per il lavoro, i medici di Medicina generale che hanno gestito i casi sul territorio, e soprattutto i cittadini che hanno mostrato responsabilità in tutto il periodo della quarantena. "Per una serie di coincidenze, ciò avviene alla vigilia del 4 maggio, data a cui guardiamo come a quella di una tanto attesa ripresa" scrive Fargiorgio, "Voglio comunque richiamare tutti voi a mantenere alta l'attenzione - continua il Sindaco - non possiamo, adesso più che mai, abbassare la soglia, non possiamo permetterci di fare un passo indietro e vanificare gli sforzi compiuti con tanti sacrifici".

Fargiorgio invita a rispettare le regole. Altrettanto ha fatto nei giorni scorsi il sindaco di Fondi Beniamino Maschietto, l'unico del comprensorio ad aver deciso di tenere i parchi chiusi fino al 18 maggio, a differenza degli altri sindaci, che si sono detti disposti a dare fiducia ai cittadini. ● D.R.

Domani parte la "Fase 2", generale invito alla cautela e al rispetto delle regole

Sotto, un medico in corsia in un ospedale

A San Felice resta un positivo

Negativizzata la ragazza di 30 anni rientrata dall'estero

● Buone notizie a San Felice Circeo per quanto riguarda i contagi da coronavirus. Dopo la fine della quarantena per la casa di riposo "Fiordalisi", ieri si è registrata la negativizzazione della ragazza di trent'anni risultata positiva al covid-19 dopo essere rientrata dall'estero. La stessa, comunque, dovrà restare in quarantena fino al 6 maggio. Attualmente, dunque, resta solamente un caso positivo, ossia l'operatrice della casa di riposo che è attualmente ricoverata all'ospedale "Santa Maria Goretti" di Latina. L'attenzione resta comunque alta, anche in vista della parziale riapertura di domani.

In generale i dati migliorano sui guariti e su chi termina l'isolamento domiciliare

Il lungomare torna fruibile per praticare sport

Apertura anche per parchi e giardini pubblici

SABAUDIA

MARIASOLE GALEAZZI

Lungomare di nuovo fruibile per attività fisica e passeggiata ma restano i controlli per evitare gli assembramenti e non solo. Arrivano le informazioni dall'amministrazione comunale relativamente la fase 2 che dal prossimo 4 maggio, vedrà la riapertura anche di parchi e giardini. Ma attenzione, permangono comunque delle restrizioni come previsto dall'ultimo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Infatti fino a nuove indicazioni, resta vietato ogni tipo di assembramento, non si potrà stazionare né in strada né in spiaggia, prendere il sole o fare il bagno. È comunque necessario continuare a rispettare le distanze. Il cimitero sarà fruibile dalle ore 10.00 alle ore 18.00 mentre dal 5 maggio, resterà aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 18.00, gli ingressi saranno gestiti e monitorati dal personale addetto e prevedranno un afflusso contingentato di 30 persone alla volta. Laddove si dovesse formare fila, le entrate potranno essere vietate anche prima del normale orario di chiusura. L'accesso e la permanenza nel cimitero sono consentiti però esclusivamente indossando mascherine a guanti. In questa prima riapertura, l'amministrazione ha chiesto ai cittadini la cortesia di limitare la permanenza in 30 minuti, in modo da dare la possibilità a più persone di accedere. Fiduciosa nei cittadini il sindaco Gervasi ha commentato: «Da lunedì si cercherà di avviare il processo di ritorno alla normalità, ma sarà un percorso graduale e delicato. Questo è il momento di tenere duro, non possiamo permetterci passi falsi vanificando gli sforzi e i sacrifici finora fatti. È fondamentale mantenere alta l'attenzione e rispettare le prescrizioni». ●

I controlli delle scorse settimane sul lungomare di Sabaudia

Il fatto Restano interdette anche le spiagge, dove non sarà ancora consentito passeggiare

Le ville restano chiuse

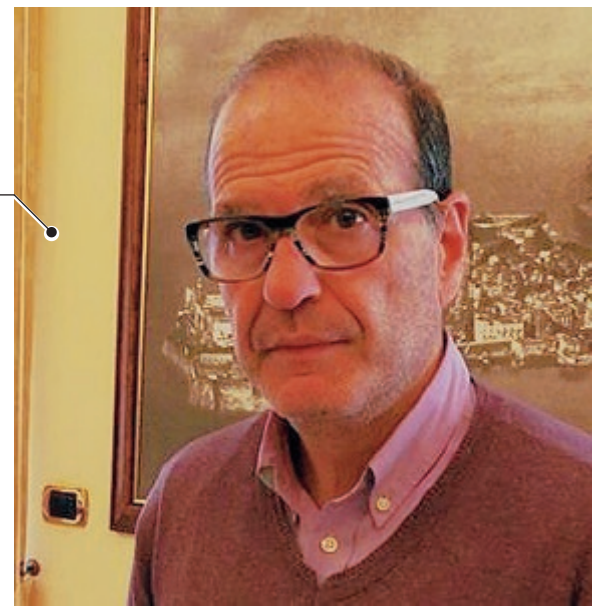
Il sindaco Mitrano sceglie la cautela: occorre prima capire cosa accadrà nei prossimi giorni

GAETA

ROBERTO D' ANGELIS

Ville comunali e parchi pubblici a Gaeta per ora resteranno chiusi. Il sindaco Mitrano ha scelto la cautela, convinto che occorra prima capire cosa accadrà nei prossimi giorni. «La ratio della norma è quella dei grandi giardini pubblici dove si possono fare footing, podismo, non certo le ville della nostra città considerando, tra l'altro, come esplicitato dal dpcm, che devono restare chiuse le aree attrezzate per il gioco dei bambini». Dunque, rinviata l'apertura della Villa Comunale Traniello a Gaeta Medioevale, dei giardini pubblici di Serapo e del Parco di Monte Orlando. Analogo discorso per le spiagge, dove ad esempio ancora non sarà consentito passeggiare. «Capisco l'attesa ma non bisogna farsi trasportare dall'entusiasmo per poi gettare al vento i tanti sacrifici fatti in quasi due mesi», ammonisce il primo cittadino. Semaforo verde invece per la riapertura dei cantieri pubblici e privati. «Ci sarà una ripartenza di quelli che sono gli investimenti pubblici ma con un protocollo specifico che in questa categoria le aziende devono rispettare – spiega Mitrano – Sarà un riavvio in massima sicurezza, con misure adottate dall'Inail e dal governo nazionale, proprio per far ripartire l' economia e per dare un segnale di speranza». Città ancora off limits per i titolari di seconde case. Lo ricorda Mitrano spiegando come la norma sia chiara, ovvero che la mobilità è permessa solo all'interno della regione Lazio ed è disciplinata dalla lettera a dell'art. 1 dell'ultimo dpcm.

Intanto, molti bar, pub, ristoranti, rosticcerie, pizzerie al taglio, pasticcerie e pizzerie della città hanno comunicato di voler riaprire da domani le loro attività per la vendita da asporto di cibo e bevande, un primo importante passo per un ritorno alla "normalità" per una comunità che ha saputo, con sacrificio e sofferenza, affrontare l'immane emergenza coronavirus.



Il sindaco **Cosmo Mitrano**

«Se finora in città è andato tutto bene, non è solo merito delle azioni messe in campo dall'Amministrazione Comunale ma anche per la grande risposta che c'è stata da parte della cittadinanza, con un grande senso di responsabilità - sottolinea il sindaco –. Il 1° maggio la città era deserta e non si è registrata alcuna problematica. Bisogna continuare così ed essere cauti. I test sierologici effettuati la scorsa settimana ci hanno permesso di individuare una persona asintomatica. Dunque, mai abbassare la guardia. Presto potremo tornare a vivere tutti più armoniosamente».

Intanto, per regolamentare il commercio ed anche per venire incontro alle esigenze degli stessi esercenti, è stata emanata un'ordinanza comunale, valida dal 4 aprile. Le attività commerciali di vendita al dettaglio, per le quali allo stato è possibile l'apertura, svolgeranno la propria attività dal lunedì al sabato dalle ore 7 alle ore 21 e, solo quelle di generi alimentari, la domenica ed i festivi dalle 7 alle ore 13, fatta eccezione delle farmacie, delle parafarmacie, aree di servizio. Gli esercizi di somministrazione alimenti e bevande e quelle di attività artigianali con esclusione degli esercizi e delle attività localizzate in aree o spazi pubblici in cui è vietato o interdetto l'accesso potranno svolgere vendita da asporto, seguendo gli orari di seguito riportati validi tutti i giorni, ossia attività di asporto per i bar dalle ore 6 alle ore 21, attività di asporto per gli altri esercizi (pub, ristoranti, rosticcerie e simili) dalle ore 7 alle ore 23. ●

IL SOLLECITO

«E' necessario far ripartire anche la pesca sportiva»

«Bisogna consentire ad oltre gli 80.000 pescatori sportivi della nostra Regione di riprendere immediatamente la loro attività».

La richiesta è di FdI Formia che così la motiva: «Dietro a questa pratica ci sono negozi specializzati, servizi e posti di lavoro, oltre allo sport. È un attività che si svolge in solitaria nel pieno rispetto del distanziamento sociale, consentendo il pieno rispetto delle misure di Contrasto al Covid-19. La pesca coinvolge una filiera dal notevole indotto economico che è importante far ripartire a beneficio anche del rilancio del turismo nel nostro territorio - ha affermato Stefano Di Russo, Dirigente FdI Formia -. Se l'ottica generale infatti è quella di ripartire in sicurezza verso un progressivo ritorno alla normalità, deve essere responsabilmente trovato un equilibrio tra esigenze sanitarie e restrizioni delle libertà●

IL COMMENTO

Sospensione della Tosap Confcommercio soddisfatta

FORMIA

MARIANTONIETTA DE MEO

La decisione dell'amministrazione comunale di Formia di sospendere il pagamento della Tosap per tutto il periodo di chiusura delle attività commerciali, prevedendo anche la possibilità di avere gratuitamente un ampliamento dell'occupazione di suolo pubblico per i pubblici esercizi alla riapertura, è stata accolta con soddisfazione dalla Confcommercio Lazio Sud di Formia.

«Primi importanti risultati del Tavolo tecnico tra Comune di Formia e Confcommercio Formia» è stato il commento alla delibera della giunta comunale approvata giovedì pomeriggio e con la quale sono state prese decisioni importanti per supportare le imprese, che stanno affrontando con sacrificio l'emergenza Covid 19.

«Vogliamo complimentarci con l'Amministrazione Comunale per aver attivato un positivo percorso di confronto, accogliendo alcune delle nostre richieste per alleggerire la pressione fiscale e facilitare la ripresa delle imprese - ha sottolineato il presidente Confcommercio Formia, Giovanni Orlandi -. E' un primo importante passo che, oltre a rendere meno gravoso economicamente questo periodo, apre una importante possibilità per bar e ristoranti nel momento, speriamo a breve, in cui si riprenderanno le attività. Infatti, l'opportunità di ampliare lo spazio esterno, senza aggravio economico, permetterà di trovare una soluzione alla regola del distanziamento». Il presidente Orlandi ha poi continuato: «L'imprescindibile regola del distanziamento, infatti, ridurrà pesantemente i coperti e, quindi, avere la possibilità di creare maggiori spazi esterni è una soluzione fondamentale».

Nel confronto con l'assessore Franzini e con tutta l'Amministrazione Comunale e i dirigenti si è affrontato anche il tema di una rimodulazione degli altri tributi locali. «Abbiamo ricevuto rassicurazioni in tal senso, appena il Comune avrà disponibilità di fondi da parte del Governo. Con uno sforzo condiviso e il supporto dell'Amministrazione le imprese torneranno a lavorare, in sicurezza per un rilancio di Formia e della sua comunità», ha concluso Orlandi. ●

In azione le "sentinelle anti-Covid per prevenire comportamenti pericolosi

Volontari protagonisti di un'iniziativa voluta dall'amministrazione

GAETA

Per le strade di Gaeta per i prossimi giorni, saranno protagonisti i volontari di un'iniziativa voluta dall'amministrazione comunale di Gaeta per prevenire i comportamenti pericolosi per la salute pubblica. I volontari, in parte ausiliari della società "Blu Gaeta", in casacca rossa, hanno il compito di invitare tutti i cittadini in strada al rispetto delle regole sul distanziamento sociale e sull'uso dei dispositivi di protezione. Così come spiegato anche dal primo cittadino Cosmo Mitrano: «Anche noi da Gaeta, nel nostro piccolo, continueremo nel segno della responsabilità che ci ha contraddistinto in tutto questo periodo. Vedrete in città quelle che simpaticamente ho definito le "sentinelle anti-Covid". Un nuovo servizio che ci aiuterà a far rispettare il distanziamento sociale e quelle buone pratiche fondamentali per evitare la diffusione del virus ed ogni rischio di contagio». ● **F.I.**

Una delle "sentinelle anti-Covid"

LA PULCE NELL'ORECCHIO

Le giravolte di Conte Il premier che cambia idea Ma convince poco

SCARLETH GONZALEZ I.

Dopo l'intervento (l'ennesimo) a reti unificate di domenica scorsa, "la luna di miele" tra l'avvocato del popolo italiano e i cittadini sembra volgere inesorabilmente a termine. Il lungo preambolo («Il suo vaniloquio è simulazione di governo, promessa continua di intenti, rinvio sistematico di azioni», cit. Veneziani) e l'utilizzo di frasi cerimoniose («pura espressione vanesia di un dire senza dire») denotano ancora una volta la vera indole (nascosta) del personaggio, il quale ogni giorno si adatta «come acqua corrente alle superfici che incontra».

Del resto, cosa aspettarsi da chi, nel volgere di pochi mesi, è passato dalla rottamazione-ter delle cartelle esattoriali (leggesi: cancellazione tasse) e dal saldo e stralcio (Governo Conte I) a una marea di tasse con l'ultima Legge Finanziaria, con cui l'esecutivo, solo per l'anno in corso, ha provveduto a inserire più di 6 miliardi di nuove imposte (Governo Conte II)?

«E non si tratta di tasse virtuali o di incerta riscossione (come potrebbe essere per le nuove entrate da accertamento), ma di precise entrate già registrate nel bilancio dello Stato» (come precisato da Longoni, Italia Oggi, 20 gennaio 2020), quali la stretta sulle compensazioni (che vale da sola 5 miliardi, andando ad impedire alla maggior parte dei contribuenti di utilizzare in compensazione i propri crediti d'imposta per gran parte del 2020), l'abrogazione del super e dell'iper-ammortamento, i limiti al regime forfettario, il mancato rinnovo della flat tax sulle locazioni immobiliari e altro ancora.

Così come, perché sorprendersi oggi, visto che si è passati, sempre in un brevissimo arco temporale, dall'adozione, peraltro senza battere ciglio, dei due decreti-legge Salvini in materia di sicurezza e immigrazione (Conte 1) a dichiarazioni del tipo «Questo governo sull'immigrazione sta facendo molto meglio di Salvini. E cambieremo i decreti sicurezza» (dichiarazione del 28 dicembre 2019 e, quindi, in epoca di Conte 2). Come dire, il presidente del Consiglio sconfessa ancora una volta se stesso.

Conte «non ha una sua idea; quel che dice è frutto del luogo, dell'ora e delle persone che ha di fronte». Per questo, mi meraviglio di chi, oggi, si meraviglia.

i commenti

LA RIFLESSIONE

ALESSANDRA RONZONI*

EMOZIONI AL TEMPO DELLA QUARANTENA

Tra paura e smarrimento la ricerca di un nuovo equilibrio

Sono settimane ormai che stiamo trascorrendo le nostre giornate dentro le nostre case. In un primo momento la staticità, l'inattività, il vissuto di essere stati deprivati della nostra vita di tutti i giorni, ci ha fatto sentire smarriti, senza punti di riferimento, impauriti, quasi immobilizzati di fronte ad una realtà per noi completamente sconosciuta. Ci ha pervaso un senso di irrealtà, precarietà, nessuno aveva risposte certe alle domande, ai dubbi, alle paure. Qualcosa di invisibile stava mettendo a repentaglio la nostra vita e quella dei nostri cari. Ognuno di noi ha reagito in maniera diversa, c'è chi ha accettato le regole imposte ritenendole necessarie anche se complesse, c'è chi in maniera polemica ha trovato mille motivazioni per contrastarle esprimendo la rabbia della non accettazione di una condizione nuova e sconosciuta, c'è chi ha cercato di rimuovere e negare la realtà minimizzando l'accaduto e continuando a far finta che nulla stesse accadendo, c'è chi terrorizzato è rimasto paralizzato e non è riuscito più a fare nulla, rinchiudendosi nella propria zona comfort. In ogni caso la chiusura forzata in casa ci ha messo di

La chiusura forzata ci ha messo di fronte a noi stessi, alle nostre emozioni, al nostro Io

fronte a noi stessi, alle nostre emozioni, ai nostri vissuti, al nostro IO. Alcuni hanno sperimentato la noia, che può essere evocativa di vuoto, tristezza, malinconia, alcuni, in una fase iniziale, hanno avuto una reazione attiva e si sono ritrovati a cantare sui balconi, come una forma di esorcizzazione della morte che vedevamo tutti i giorni ai telegiornali. Ci siamo incontrati nelle chat per cercare quel contatto umano di cui sentivamo la mancanza. Ci siamo sentiti apparentemente vicini, insieme nella difficoltà, desiderosi dell'altro, che magari davamo per scontato e che più era lontano più desideravamo. Abbiamo dovuto fare il grande sforzo di ricostruire la nostra giornata, le nostre modalità relazionali, il nostro lavoro e tutto questo ha richiesto energia ed impegno, il nostro tempo a disposizione si è espanso e divenuto fluido, quasi senza confini. Per alcuni questo tempo è apparso infinito, un tempo che non trascorreva mai, alcuni invece lo hanno talmente riempito da avere la percezione che non bastasse per tutto. Lo abbiamo utilizzato per riscoprire relazioni del passato, sopite, per rafforzare legami già esistenti, riscoperto amicizie dimenticate o solo messe nel cassetto, abbiamo riscoperto una nuova confidenza con l'altro, abbiamo capito quali sono le persone su cui poter contare, quelli che ci sono anche nelle difficoltà, che ci hanno fatto sentire vicini anche se lontani. Insomma, anche le relazioni sono state messe a dura prova, alcune ne sono uscite vincitrici, altre no. In questo subbuglio emotivo, per chi non era abituato a farlo c'è stato un contatto emotivo con la propria famiglia, che a volte ha riscoperto nuova energia, in altri casi ci si è sentiti soffocati o in pericolo dentro le stesse mura domestiche. L'altro è diventato quello che ci ha fatto capire che non esistiamo come singola persona, ma che facciamo parte di un tutto e la responsabilità che abbiamo nei nostri confronti, lo è anche nei confronti dell'altro, non esistiamo se non nella percezione globale dell'esistenza. Ma la cosa più difficile forse è stato affrontare le nostre paure, le nostre fragilità, che inevitabilmente in un tale momento sono uscite fuori con tutta la loro forza, in alcune occasioni abbiamo anche riscoperto in noi una capacità adattiva, inattesa, rimettendo in gioco le nostre priorità, i nostri interessi, i nostri obiettivi, facendo i conti anche con i nostri limiti. Superare una "crisi" porta ad una crescita, bisogna solo provare ad avere consapevolezza, prendere coscienza delle nostre emozioni, positive, negative, comunque vissute, che conosciamo o che non siamo abituati a "sentire", modellare la nostra vita in un nuovo contesto. Solo l'accettazione del cambiamento può portare ad una crescita. Le esperienze ci insegnano, ci forgiano, ci fanno crescere solo se sappiamo attribuire a queste un senso, qualunque esso sia. E' questo, forse, il momento per capire che il rispetto per noi stessi passa attraverso il rispetto e la

È questo il momento per capire che il rispetto per noi stessi passa per il rispetto dell'altro

considerazione dell'altro, che la mia libertà non può esistere se non contempla l'altro che ci circonda, non possiamo prescindere dal "tutto". Sarà dura ripartire, ma lo sarà ancora di più, se tutto quello che abbiamo vissuto non avrà lasciato in noi un insegnamento, avrà apportato un qualche cambiamento, altrimenti rischieremo di essere sopraffatti dagli stati depressivi, dall'ansia e dalla sfiducia nel futuro.

Nulla sarà più come prima!

*Psicologa-Psicoterapeuta

L'ANALISI

di ROBERTO CUPELLARO *

SANITÀ ITALIANA BUONA, MA CON TROPPE DISPARITÀ E NON SOLTANTO NORD-SUD

Il nostro Sistema Sanitario ha ottimi livelli, ma differenze regionali marcate Abbiamo bisogno di maggiore efficienza e di una visione lungimirante

E' del tutto normale che in un momento come questo in molti si siano fatti tante domande sul nostro Sistema Sanitario, solitamente avvertito come un bene ovvio, e divenuto invece un tema sensibile dopo la pandemia da Covid 19.

Vorrei fare alcune considerazioni e proposte, alla luce della mia lunga esperienza di manager nella sanità privata.

Quando i cittadini si sentono più fragili si innalza l'esigenza di protezione. E allora, poniamoci fino in fondo la domanda che aleggia legittimamente nella testa di molti: al di là dell'emergenza contingente, quanto è in grado di proteggerci il nostro Sistema Sanitario?

In termini generali la risposta è positiva, specie se consideriamo il rapporto qualità/prezzo. Non dobbiamo tuttavia lasciarci confondere da un quadro generale che però nasconde nelle sue pieghe gravi

Al di là dell'emergenza contingente, quanto è in grado di proteggerci il nostro SSN?

ingiustizie e inefficienze. Diversi indicatori ci dicono che il nostro Sistema nel complesso merita la sufficienza. Ne basti uno: l'Italia per aspettativa di vita è seconda in Europa con una media di 83,1 anni (ricerca Cergas su Dati Istat 2018). Inoltre, come emerge dagli indicatori dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, le performance del nostro servizio sanitario lo collocano ai primi posti in Europa e nel mondo. Non sfiguriamo nel confronto con gli altri paesi europei, ma siamo un po' come quelle persone che appaiono belle nell'insieme anche se a vederle da vicino e nel dettaglio deludono.

Una delle maggiori criticità, che talvolta le statistiche possono velare, è quella delle disparità Regionali e socio-economiche, per altro in via di aumento anziché in via di attenuazione. Secondo il rapporto "Lo Stato della Salute in UE" (dati 2019) le persone che risiedono nelle Regioni più ricche del nord vivono oltre tre anni in più rispetto a chi vive in quelle meno prospere del sud. Ma le disparità non sono solo geografiche. Le persone meno istruite, infatti, vivono in media 4,5 anni in meno rispetto a quelle più istruite.

Bastano alcuni dati a fotografare questa situazione lungo la nostra Penisola. In Alto Adige la speranza di vita è in media di 83,7 anni, dato che diventa di 82,1 in Calabria, 81,6 in Sicilia e addirittura 81,1 in Campania (fonte Istat 2017). Se poi, anziché soffermarci sulla speranza di vita generale, analizziamo la "speranza di vita alla nascita", le differenze si fanno ancora più marcate. In Alto Adige la media è di 70,3 mentre all'estremo opposto, in Calabria, è di 52,2.

Anche dal punto di vista dell'accessibilità abbiamo un dato generale positivo, ma una volta sgranati i numeri ci si accorge che siamo di fronte al celebre pollo di Trilussa. In Italia i bisogni sanitari "non soddisfatti" sono bassi: solo il 2% della popolazione lamenta un bisogno non soddisfatto, e quando lo fa riguarda principalmente i tempi di attesa e i costi. Ma se guardiamo il dato più da vicino ci accorgiamo che le fasce di popolazione a basso reddito e i residenti nelle Regioni meridionali incontrano maggiori ostacoli per accedere ad alcuni servizi e hanno una probabilità quasi doppia di riscontrare un bisogno sanitario non soddisfatto rispetto a quelli del nord.

Su queste disparità incide solo in parte la quantità di risorse impiegate, che pure rappresentano un problema. Nel 2017 la spesa sanitaria pro-capite in Italia è stata pari a 2.483 euro (di cui 1. 846 a carico dello Stato), il 15% inferiore rispetto alla media dell'UE, che ammonta a 2.884 euro. Insomma per ogni cittadino spendiamo in media 400 euro all'anno meno che nel resto di Europa. Sempre nel 2017 la spesa sanitaria era pari all'8,8 % del Pil (118 mld di euro), un punto in meno della media europea che si attesta al 9,8 %.

Ma al di là della risorse assolute investite in salute, va comunque tenuto presente che il dato sulla spesa, una volta calato nel nostro federalismo sanitario, mostra differenze enormi tra Regione e Regione, non in termini di risorse ricevute ma in termini di impiego efficiente di quelle risorse. Un aspetto distorto della nostra Sanità sta infatti proprio nel fatto che Regioni diverse, con diversi livelli di servizio e diversa popolazione, ricevano praticamente le stesse risorse.

La storia recente ci dice che la spesa sanitaria a livello regionale è gestita in maniera inefficiente, non solo per i disavanzi nei conti, ma soprattutto per la scarsa qualità dei servizi assicurati ai cittadini dovuta a pubbliche amministrazioni inefficienti, a distorsioni clientelari e a un management meno incisivo. Non è un caso che le Regioni obbligate a piani di rientro dal deficit registrino un parallelo miglioramento nell'erogazione dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza). Questo vuol dire che spendere meno talvolta significa spendere meglio.

Sono due, dunque, le sfide per la sanità italiana del futuro.

La prima riguarda proprio l'aspettativa di vita e l'invecchiamento della popolazione, con i costi che si porta dietro. La dinamica demografica eserciterà nei prossimi anni una considerevole pressione sul Sistema Sanitario e sulle strutture di assistenza a lungo termine. Per dare una buona assistenza a tutti, nella consapevolezza che non siamo in un'epoca di abbondanza di fondi pubblici, sarà necessaria una maggiore efficienza. Questa potremo ottenerla facendo evolvere gli attuali modelli organizzativi e di cura, per esempio aumentando la prevenzione per ridurre i fattori di rischio e spostando l'assistenza per le malattie croniche fuori dalle strutture ospedaliere. Ma abbiamo anche bisogno di monitorare costantemente l'andamento della spesa sanitaria, responsabilizzando maggiormente le Regioni nell'uso

Nel 2017 la spesa sanitaria pro-capite in Italia è stata di 2483 euro

appropriato delle risorse, e di diffondere le best practices sanitarie e organizzative, che pure sono tante nel privato e nel pubblico.

La seconda sfida riguarda le disparità di accesso alle cure e nei tempi di attesa, che penalizza alcuni territori e alcune fasce di popolazione, compito che spetta al governo centrale, mentre le Regioni devono programmare l'offerta, organizzare e gestire i servizi. Ritengo, alla luce della mia esperienza nella Sanità, che sia necessario affiancare all'attuale sistema premiale un meccanismo che premi le Regioni virtuose, ad esempio concedendo loro più autonomia nella pianificazione, sostenendo di converso le Regioni con performance più basse con il supporto delle Regioni virtuose, oltre che del Ministero della Salute e di Age.na.s. (l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali), soprattutto attraverso il trasferimento di competenze.

Credo sia proficuo creare – sotto la regia di una pianificazione pubblica lungimirante - una rete di eccellenze nazionali, a partire dagli IRCSS e dagli ospedali pubblici e privati accreditati, per pres entarci in Europa con una rete nazionale pubblico–privata competitiva in termini di ricerca e di assistenza, approfittando anche della forte capacità di investimento del privato.

La pandemia da Coronavirus sta rendendo ancora più palese di prima il fatto che la spesa sanitaria non è un costo ma un investimento e che la tutela della salute è, oltre che un diritto dell'individuo, anche interesse della collettività sancito dalla Costituzione, ma che va conquistato e difeso ogni giorno con tenacia, lungimiranza, investimenti e buona gestione.

*Executive Manager della sanità - già Direttore Divisione Ospedali, Lifenet Healthcare - Milano

VISTO DAL BUNKER

Tutti pronti per la "fase 2" Tra caos e affetti stabili

di DANIEL C. MARCOCCIA

POST LOCKDOWN

Cosa abbiamo capito di questo lockdown? Intanto abbiamo imparato questa nuova parola entrata prepotentemente nel linguaggio comune e destinata a essere utilizzata in tante situazioni future. Con i figli: «Se non fai il bravo ti metto in lockdown!», con la progenitura inizialmente spaventata come se le fosse stata tolta la merenda o la Playstation, ma poi subito tranquillizzata dal ricordo delle tante ore passate davanti alla tv durante il confinamento. Oppure in affermazioni improbabili del tipo «ma che ti è andato il cervello in lockdown?» o ancora «cos'è sta faccia da lockdown?». In questo periodo passato a casa abbiamo però capito che regna una grande confusione generale. Sulle mascherine e il loro utilizzo (ormai sono il mio pezzo forte, non posso non parlarne). Sulle autocertificazioni (che la gente fa sempre di meno perché "tanto te la fanno i carabinieri"). Sulle passeggiate e sulle corsette. E, se non basta, ci pensa un nuovo decreto a creare ulteriori incertezze, come nel caso degli affetti stabili. E qui si apre un mondo. Ma chi sono? Quanti sono? Amici? Zii? Cugini? Animali? Agli italiani non si può non dare delle spiegazioni ben precise, altrimenti diventa tutto un caos con slanci di creatività nell'interpretazione di queste due parole. Per qualcuno sarà anche l'occasione per raggiungere finalmente l'amante nella garçonnière: «Avevo letto "affetti in stabile"». Nelle nostre campagne, diciamolo, molti avevano già da un pezzo allargato le proprie relazioni agli affetti stabili, vuoi per i minori controlli, vuoi perché «siamo in famiglia, in campagna, cosa vuoi che succeda?». E dietro qualche cespuglio non sono neppure mancate le auto parcheggiate (i famosi "affetti stabili... itineranti"). Buona "fase 2" a tutti e se vedete in giro esseri pelosi modello Chewbecca di Guerre Stellari, potrebbe essere il vostro affetto stabile alla disperata ricerca di un centro estetico. ●

l'altra faccia della crisi

Ester De Bellis
Estetista
Sabaudia

Pino Maturani
Ristoratore
Sezze

Simona Conti
Barista
Latina

Li hanno lasciati soli E rischiano di chiudere

Commercianti, imprenditori, artigiani…
Migliaia di lavoratori abbandonati

Claudio, Ester, Pino, Mara, Camelia, Andrea, Maurizio, Giuseppe, Fernando, Gaetano, Rosa, Sandro, Gabriele, Dario, Mary… Sono ristoratori, baristi, commercianti. Ma anche parrucchieri, barbieri, estetiste, fiorai, artigiani, imprenditori. Sono il motore di questa provincia, la forza di questo Paese. Da due mesi sono fermi. Dimenticati. Soli. Sono la dimostrazione di come il virus dell'indifferenza possa essere molto più pericoloso. A tutti loro, a chi ci ha messo la faccia, a chi combatte e a chi non vuole arrendersi va tutta la nostra solidarietà.

Giorgio Fiore
Italia Viva

«Sul piano locale va dimostrato quel coraggio politico che manca al nazionale»

Rilancio, le proposte della politica tra aiuti fiscali e grandi opere

Il tavolo di Coletta I rappresentanti del territorio si confrontano: chieste risposte concrete per negozianti, piccole imprese e balneari. Priorità? La Roma-Latina

L'INCONTRO

MARIANNA VICINANZA

Adottare soluzioni possibili e concrete di fronte a un comparto commerciale ed economico completamente fermo e a varie forze produttive e connettive della società che stanno arrancando. Questo l'intento dell'ennesima riunione del tavolo per Latina convocato dal sindaco attorno al quale ieri, in videoconferenza, sono intervenuti oltre agli assessori Lepori, Proietti e Ciccarelli e Briganti, il senatore di Fratelli d'Italia Nicola Calandrini, l'eurodeputato della Lega Matteo Adinolfi, il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Pino Simeone, il consigliere regionale del Pd Enrico Forte, il coordinatore comunale di Italia Viva Giorgio Fiore e il deputato Raffaele Trano. All'incontro erano stati invitati, ma non erano presenti, anche gli esponenti della Lega Claudio Durigon e Angelo Tripodi, Fabrizio Porcari di Articolo 1 e la senatrice Marinella Pacifico. Gli esponenti politici hanno messo sul piatto varie proposte mirate ad un'azione comune che veda i rappresentanti della politica pontina agire nel proprio ambito di competenza per ottenere in tempi rapidi risposte certe alle possibili azioni da intraprendere a sostegno della economia locale. Tutti i partecipanti hanno ribadito la presenza delle Istituzioni al fianco dei lavoratori, delle categorie e delle imprese. Balneari, commercianti, ristoratori, piccole imprese sono state poste al centro degli interventi e delle loro proposte. E' stato da più parti sottolineato che una risposta dovrà venire dall'avvio di opere pubbliche che contribuiscano a rimettere in moto il volano dell'economia locale, quale ad esempio (ma non solo) l'avvio del cantiere della Roma-Latina. Tra gli impegni, anche quello di verificare la possibilità di prevedere ulteriori aperture di esercizi commerciali a partire già dal mese di maggio, qualora i primi riscontri della Fase 2 risultino confortanti sul piano dei contagi.

La protezione sociale chiesta da Calandrini

«Al Sindaco ho fatto presente innanzitutto che la collaborazione e la condivisione devono essere praticate nei fatti - spiega Calandrini - e che le proposte che saranno accolte devono prevedere tempi certi di realizzazione e snellimento massimo della burocrazia». «Ritengo fondamentale che si torni in consiglio comunale per rivedere il DUP – ha spiegato il senatore parlando di un Dup e di un bilancio che non rispettano la realtà dei fatti perché concepiti prima dell'emergenza coronavirus - inserendo gli interventi che andranno fatti per rispondere al dramma post Covid-19 e cancellando le voci che sono diventate obsolete e non praticabili. Fortunatamente gli spazi finanziari non mancano, anche in virtù delle risorse e degli interventi governativi e regionali. Non ci sono più scuse, il Comune di Latina deve attivare una "protezione sociale" per quelli che sono i nuovi poveri, Partite IVA, autonomi, negozianti ed artigiani che sono al collasso dopo due mesi di chiusura e che ad oggi potrebbero non avere la forza di riaprire. Dobbiamo prevedere per loro sgravi e agevolazioni fiscali mirate, con tasse rimodulate e ridotte sulla base del periodo di chiusura. Dobbiamo disattivare momentaneamente le normative vigenti sull'occupazione del suolo pubblico, almeno finché l'emergenza non sarà passata, per dare modo di poter sfruttare gli spazi esterni per le proprie attività. Bisogna inoltre dare risposte immediate ai balneari. L'amministrazione comunale deve immediatamente prolungare le concessioni proprio come disposto dal Governo fino al 2032 e garantire spazi maggiori ed adeguati a fronteggiare sia la riduzione della spiaggia dovuta al fenomeno dell'erosione costiera che le norme del distanziamento sociale. Senza ampliare le parti di spiaggia in concessione, molti stabilimenti non avranno alcuna convenienza a riaprire. Sarebbe un altro duro colpo per l'economia del nostro territorio. Infine, sul tema delle infrastrutture, ho apprezzato la convergenza di tutti i presenti sulla necessità di realizzare la Roma-Latina e la Cisterna-Valmontone».

Calandrini: protezione sociale per il nuovi poveri
Forte: slancio alle opere già cantierabili

Il sindaco **Damiano Coletta**, in basso il senatore**Nicola Calandrini** con il consigliere regionale**Enrico Forte**

Forte: Grandi opere per ridare speranza

Insiste sulla Roma Latina anche il consigliere regionale Forte. «Per la ripartenza dell'economia cittadina - dice - il cui peso incide ovviamente sulla provincia e la regione, occorre che il comune sostenga con gli strumenti adeguati la realizzazione di alcune grandi opere già cantierabili, o comunque inserite nella programmazione generale. La Roma-Latina, il nuovo ospedale, l'implementazione del trasporto ferroviario, il completamento del porto canale di Rio Martino e villa Fogliano, l'utilizzo dei siti industriali dismessi attraverso i nuovi strumenti definiti in sede regionale. Si tratta di progetti concreti che l'amministrazione comunale può impegnarsi a far partire con il dialogo ed il sostegno di tutti gli attori economici e sociali, degli enti sovraordinati, delle categorie datoriali e sindacali, degli esponenti istituzionali del territorio. Mi auguro si arrivi presto alla definizione di un vero e proprio documento per le grandi opere di Latina, affinchè si apra una nuova fase di sviluppo e di speranza».

Scuole e strade al centro per Italia Viva

Grandi opere ma anche scuole e strade i punti irrinunciabili su cui ha posto l'accento il coordinatore comunale di Italia Viva Giorgio Fiore. «Gli obiettivi del tavolo a cui siamo stati invitati - spiega - deve vederci tutti coinvolti con l'obiettivo unico di dimostrare che il coraggio politico che sta mancando oggi a livello nazionale non sarà replicato a livello comunale. Il comparto economico e commerciale è completamente fermo, indubbiamente allo stremo e oltre la sospensione delle tasse comunali, ad esempio quello sull'occupazione del suolo pubblico, si dovrebbero prevedere dei bonus ai commercianti che dovranno mettere a norma nell'immediato i propri esercizi, in modo da sollevarli dalle spese che affronteranno per l'acquisto di coperture in plexiglass alle casse, sanificanti all'ingresso, ecc. E' prioritario avviare gli interventi di messa in sicurezza dei plessi scolastici nonché l'eventuale passaggio a forme di risparmio energetico quale il fotovoltaico nell'ottica di ottenere un vantaggio sul piano economico ed ecologico. La manutenzione delle strade, la risistemazione dei parchi e delle fontane, tutti interventi con carattere di urgenza per restituire dignità alla città. La gestione della Fase 2 a Latina deve passare attraverso un sistema di regole chiare, prima su tutte l'obbligo delle mascherine nei luoghi pubblici chiusi, ma anche aperti. Il mare va riaperto quanto prima anche per permettere a tutti di poter usufruire dei benefici che ha sul sistema immunitario. Ultimo, non certo per importanza la realizzazione di una grande opera fondamentale oggi più di sempre: la Roma Latina e la bretella Cisterna Valmontone".

Bimbo denuncia il padre violento

Cronaca Il papà ubriaco stava picchiando la madre, il piccolo di 10 anni fa il 113 e chiede aiuto alla polizia: scattano i soccorsi
La donna e il bambino accolti in una struttura protetta. Lui, diventato aggressivo dopo aver perso il lavoro, è stato deferito

TERRACINA

DIEGO ROMA

Deve essergli pesato tanto, troppo. Eppure lo ha fatto. Ha denunciato il padre, diventato un uomo violento da quando ha perso il lavoro. Da qualche mese il genitore non si conteneva più, tra l'uso di alcol e uno stato di continuo nervosismo, imprecazioni e percosse alla madre. Così lo scorso 30 aprile il bimbo di 10 anni che ormai stava vivendo questo inferno quotidiano 24 ore su 24, non essendoci nemmeno più la scuola, ha deciso di non indugiare oltre. E all'ennesima aggressione ha preso il telefono e ha composto il 112. Alla polizia del commissariato di Terracina, ha subito spiegato benissimo dove si trovava l'abitazione. E ha posto fine all'incubo.

Ora il piccolo con la madre, entrambi di origine indiana, sono entrambi ospitati presso una struttura protetta. Lui, un 40enne che è in Italia da circa 15 anni, che lavora come operaio agricolo e ha perso il lavoro da qualche mese, è accusato di maltrattamenti in famiglia e resistenza a pubblico ufficiale.

Una storia come tante, di immigrazione, quella alle spalle del ragazzino e dei suoi genitori. Arrivato prima lui, raggiunto da lei circa 10 anni fa. E poi il lavoro nei campi per crescere il bambino, normalmente. Ma qualcosa è cambiato di recente. Ed è iniziata la violenza. Subita in silenzio, a quanto pare, dalla donna. Che prima di questi giorni non era mai stata al pronto soccorso o in un commissariato di polizia. Zero denunce. Fino a ieri, al gesto del bambino. Quella casa famigliare era diventata invivibile. Continue intemperanze, aggressioni, botte, il pericolo sempre vicino, seduto al tavolo di casa, perché il papà alzava spesso il gomito, si ubriacava e allora erano guai.

A denunciare la violenza sulla donna, il figlio di 10 anni

Gli uomini agli ordini del dirigente Paolo Di Francia, arrivati sul posto hanno trovato madre e figlio già all'esterno della casa, lontani dal pericolo. Lei con i segni di percosse. Il coniuge invece si era chiuso in casa, in preda ai fumi dell'alcol e quando ha visto le forze dell'ordine si è anche ribellato alle procedure di identificazione. Ma invano. L'uomo è stato identificato e ora ha alle spalle una denuncia per maltrattamenti in famiglia, aggravati dalla presenza di un minore e resistenza a pubblico ufficiale. La querela alla fine è stata formalizzata. Dopo il coraggio del figlio, ha trovato la forza di denunciare anche la madre, dopo essere stata curata all'ospedale "Fiorini" di Terracina, dove le sono state riscontrate lesioni personali. La vittima ha raccontato diversi singoli episodi di violenze subite in casa, soprattutto quando l'uomo era ubriaco. Esperienze che andavano avanti da diversi mesi. Del caso sono state avvisate le autorità competenti, anche per la presenza del minore. Si dovranno valutare idonei provvedimenti per la sua tutela. Lui, così piccolo e al contempo così coraggioso da denunciare suo padre, per difendere sua madre. ●

Cede una dose di cocaina Arrestato un 65enne

FONDI

A 65 anni ancora con la cocaina in tasca, pronta ad essere ceduta al consumatore. E proprio durante uno di questi movimenti, l'anziano è stato fermato dai carabinieri della locale Tenenza e arrestato per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. L'uomo è stato ricondotto presso la sua abitazione, dove dovrà restare in regime di domiciliari fino alla celebrazione dle rito direttissimo che ci sarà domani 4 maggio presso il tribunale di Latina. L'uomo dovrà rispondere, nonostante la ridotta quantità trovata in suo possesso, di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, perché sorpreso a cedere la droga a terzi. Questo fa pensare che possa aver fatto dell'attività un lucro. Molto conterà, davanti al giudice nel processo per direttissima, se la sua fedina penale è pulita oppure se ha precedenti specifici. ●

Eccidio di Borgo Montenero L'Anpi: «Noi non dimentichiamo»

Ricorrenza L'Associazione Partigiani celebra con un video la memoria dei cinque uomini trucidati il 4 maggio del 1944 dai soldati nazifascisti

CIRCEO-TERRACINA

A un mese esatto dalla commemorazione dell'eccidio di San Silviano, avvenuto a Terracina il 7 aprile del 1944, L'Anpi torna a fare una "Operazione memoria", ricordando che domani saranno trascorsi 76 anni da un altra strage di innocenti, per mano dei tedeschi e dei fascisti loro alleati.

È l'eccidio di Borgo Montenero, piccolo borgo che sorge a San Felice Circeo, e dove il 4 maggio vennero trucidati a fucilate cinque uomini, rastrellati la notte prima insieme ad altre 18 persone a Borgo Hermada, accusati di non aver eseguito l'ordine di evacuazione dato dai soldati nazisti. Inutile fu l'intermediazione del parroco della chiesa del piccolo borgo, don Giuseppe Capitanio, il parroco che quella mattina all'alba si trovò di fronte i cinque cittadini.

A sinistra la cerimonia dello scorso anno nella chiesa di Borgo Montenero; a destra, l'epigrafe con i nomi delle vittime della strage a opera dei nazifascisti

Li doveva confessare, prima dell'esecuzione. Così, Cesare Cascarini, 57 anni, Francesco Benvenuti, 39 anni, Bernardo Savelli (Dino), 23 anni, Giuseppe Gallo, 38 anni e Vittorio Vagnozzi di 21 anni, vennero uccisi senza pietà all'interno del campo sportivo di Borgo Montenero, essere stati bendati agli occhi.

Quei momenti sono ancora impressi sulle pagine del diario di Don Luigi, consapevole che quei crimini contro l'umanità non dovevano restare nell'oblio. Don Luigi che provò addirittura a proporre uno scambio tra lui e le persone da uccidere, ottenendo solo uno "sconto". Cinque, e non tutti quanti.

Domani saranno trascorsi 76 anni dall'orrore, e come per l'eccidio di San Silviano, avvenuto solo un mese prima, l'Anpi chiede alla comunità di non dimenticare. «Uno dei delitti supremi che continua a consumarsi nei nostri giorni è l'offesa della memoria - scrive l'associazione - bisogna continuare a soffiare sulle braci di quel passato segnato dalla violenza nazifascista affinché esse non si spengano del tutto. Lasciare spegnere queste braci comporterebbe un danno irrimediabile per la nostra collettività, che non può fare a meno di nutrirsi delle testimonianze del suo passato per legare ad esse il suo avvenire». ● **D.R.**

Via Vitruvio, 334
04023 Formia
Tel. 07711833108
redazioneIt@editorialeoggi.info

L'uomo è stato ricoverato presso una struttura per persone affette da disabilità psichica

Occupa un appartamento abusivamente, denunciato

Un 38enne è stato scoperto dai carabinieri avvisati da alcuni cittadini

GAETA

È stato colto in flagranza dai carabinieri mentre occupava abusivamente un appartamento.

È successo mercoledì 30 aprile nel territorio del Comune di Gaeta, città di residenza del 38enne che si è infiltrato furtivamente nell'appartamento in questione. I carabinieri della locale tenenza di Gaeta, sono riusciti a scovare l'inquilino abusivo che, da quanto si è appreso, è riuscito ad infiltrarsi all'interno dell'appartamento disabitato, forzando la porta d'ingresso e prendendo possesso dell'abitazione lasciata momentaneamente vuota dal suo legittimo proprietario. A dare l'allarme i vicini insospettiti per i rumori, ben sapendo che l'appartamento sarebbe dovuto essere vuoto. Il residente dell'abitazione infatti, è stato temporaneamente ricoverato presso una struttura residenziale per persone affette da disabilità psichica.

La caserma dei carabinieri di Gaeta

E così il 38enne di Gaeta, avrebbe approfittato dell'assenza per entrare in possesso dell'appartamento, nonostante avesse già un luogo di residenza.

Ora il giovane è stato denunciato dai carabinieri alla competente autorità giudiziaria, mentre la segnalazione della sua posizione è giunta anche presso gli uffici degli assistenti sociali.

Non si conoscono ancora infatti, le ragioni di un simile gesto, ma la situazione dell'uomo è già al vaglio degli assistenti sociali che studieranno il caso nei prossimi giorni. ● **F.I.**

Strutture sportive Ristrutturazione per il palazzetto "Palamarina"

Il fatto Un intervento dal valore di circa 200 mila euro
I lavori si inseriscono in una serie di opere pubbliche già avviate da parte dell'amministrazione comunale

GAETA

FRANCESCA IANNELLO

Il Comune ha affidato la progettazione all'architetto Antonella Avitabile

Continuano gli interventi di riqualificazione da parte dell'amministrazione comunale di Gaeta per migliorare lo stato attuale del tessuto cittadino. L'amministrazione Mitrano, ha infatti in programma di provvedere ad una ristrutturazione del palazzetto sportivo denominato Palamarina, sito a Serapo, al fine di migliorarne la funzionalità e le condizioni di sicurezza e di igiene. Un intervento questo dal valore di circa 200 mila euro e che si inserisce in una serie di opere pubbliche già in corso d'opera da parte dell'amministrazione comunale, che riguardano proprio la messa in sicurezza e la costruzione ex novo di alcune delle strutture sportive di Gaeta. Per il Palamarina dunque, si è in procinto di redigere un progetto completo per il suo restyling. L'affidamento del progetto di ristrutturazione è stato infatti attribuito all'architetto Antonella Avitabile, chiamata a provvedere valutazioni tecniche specifiche e dettagliate di supporto con sopralluoghi, verifiche di conformità, indagini e certificazioni degli elementi tecnici ed impiantistici.

Dallo stadio Riciniello al futuro palazzetto polivalente che sorgerà in via Venezia, l'attenzione dell'amministrazione vuole restare alta in tema di infrastrutture sportive: «Giusto dare dignità a tutti coloro che dedicano la loro vita allo sport» ha spiegato il sindaco, per questo sono stati stanziati 1 milione per il Riciniello, e inoltre «Realizzeremo un altro sogno per la città di Gaeta che attende da almeno 40 anni: il palazzetto di Via Venezia, per cui sono investiti 3milioni. È già iniziata la progettazione esecutiva e mi auguro che prima dell'estate inizierà la demolizione della tensostruttura». Un altro intervento previsto che riguarda lo sport sarà quello della Cittadella del tennis per circa 800mila euro, per sopperire alla chiusura del circolo tennis di piazze Risorgimento. In attesa della ripresa dello sport quindi, si torna a parlare del nuovo palasport e dei lavori bloccati "da grane burocratiche, giuridiche e pandemiche". Lavori, però, che potrebbero "finalmente avere inizio nel mese di settembre". Avviato nel 2006, è stato inserito da subito tra le priorità principali dell'amministrazione Mitrano dal suo primo mandato, e previsto nella proposta di programma triennale per le opere pubbliche già nel triennio 2012/2014, approvata con Delibera di Consiglio Comunale nel luglio 2012. Il costo previsto dell'opera ammonta a circa 3 milioni di euro, finanziati con mutuo acceso presso l'Istituto di Credito Sportivo. ●

Sotto il palazzetto dello sport "Palamarina"; sopra lo stadio Riciniello di Gaeta

Il caso I due avrebbero approfittato dello stato di bisogno di un piccolo imprenditore che versava in difficoltà economiche

Estorsione, concessi i domiciliari

I giudici del Tribunale del riesame hanno sciolto la riserva nei confronti di Bencivenga e Guerra arrestati il 14 aprile

GIUDIZIARIA

BRUNELLA MAGGIACOMO

Concessi i domiciliari per Fabrizio Guerra e Francesco Bencivenga. E' quanto ha deciso il Tribunale ordinario di Roma sezione per il Riesame dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, composto dalla dottoressa Maria Viscito, presidente e dai giudici Gabriele Tomei e Debora Sulpiziti, a scioglimento della riserva assunta all'udienza di giovedì, riunitisi in camera di consiglio. Il ricorso al Riesame era stato presentato dai legali difensori, gli avvocati Pasquale Di Gabriele e Filiberto D'Urgolo, all'indomani della notifica dei provvedimenti cautelari firmati dal gip del Tribunale di Cassino il 14 aprile scorso quando vennero arrestati. Il collegio di magistrati capitolini dopo essersi riservati ha riformato l'ordinanza del gip cassinate che applicava la misura della custodia cautelare in carcere. L'ordinanza impugnata dalla difesa è stata così sostituita per l'indagato Guerra, 55 anni, con la misura cautelare degli arresti domiciliari presso l'abitazione della famiglia a Spigno Saturnia. Per quanto riguarda Bencivenga, 48 anni, anche per lui la misura della custodia cautelare in carcere è stata sostituita con la misura cautelare degli arresti domiciliari presso la sua abitazione di Formia. Per ciascun indagato è stato disposta l'apposizione del braccialetto elettronico ed ordinato inoltre ai due il divieto di allontanamento dal luogo degli arresti domiciliari senza autorizzazione dell'autorità giudiziaria. Per entrambi gli indagati i magistrati hanno disposto il divieto di incontro, di comunicazione in qualsiasi modo (anche tramite social o applicativi e dispositivi equipollenti) con persone diverse da quelle che con loro coabitano, salvo i rispettivi e o sostituti processuali.

Il tribunale del Riesame

Secondo quanto ricostruito dall'accusa, i due avrebbero approfittato dello stato di bisogno di bisogno della presunta vittima, un elettricista di Formia (che si costituirà parte lesa attraverso l'avvocato Pasquale Cardillo Cupo), prestandogli in più occasioni, somme di denaro con successiva richiesta di restituzione ad un tasso di interesse anche superiore al 400% annuo. Il prestito ammonta a circa 3000 euro da parte di uno degli arrestati e quasi 10mila dall'altro. Durante l'attività di intercettazione, sarebbero emerse gravi minacce nei confronti della vittima onde costringerla a pagare i debiti e corrispondere i gravosi interessi usurari. In preda alla disperazione, la vittima, qualche giorno fa aveva fatto perdere le sue tracce. L'indagine è partita quando i familiari segnalarono l'allontanamento da casa del congiunto, spiegando ai poliziotti che dietro questo allontanamento ci potevano essere dei problemi economici. ●

Avrebbero prestato soldi con tasso di interesse anche superiore al 400% annuo

CRONACA

Botte in famiglia e rapina In carcere

FORMIA

Si trovava ai domiciliari presso l'SPDC - servizio psichiatrico di diagnosi e cura - presso l'ospedale Dono Svizzero di Formia, ma la misura è stata aggravata tanto che il giudice ne ha disposto il trasferimento in carcere. Mercoledì scorso i carabinieri della stazione hanno notificato il provvedimento presso la struttura sanitaria formiana, e tratto in arresto un 38enne di Maenza, già sottoposto al regime degli arresti domiciliari, al quale veniva sostituita la misura con quella più afflittiva della custodia cautelare in carcere a causa della pericolosità sociale del soggetto.

Si tratta di un aggravamento di pena, era stato arrestato dai Carabinieri di Maenza qualche tempo fa, per maltrattamenti in famiglia, rapina ed estorsione nei confronti dei propri familiari. Al momento dell'arresto, era stato portato all'SPDC di Formia - l'ospedale Goretti di Latina è Ospedale Covid -, dove era ricoverato fino a 30.

L'arrestato è stato accompagnato presso la Casa Circondariale di Cassino. ●

Si sposta il mercato della piccola pesca

La decisione Firmata l'ordinanza sindacale che riguarda gli operatori della darsena "La Quercia"

FORMIA

MARIANTONIETTA DE MEO

Da domani gli operatori esercenti l'attività di prodotti di "piccola pesca" dovranno spostarsi dalla Darsena La Quercia all'interno dei due box ubicati sotto il Ponte Tallini rientranti nella disponibilità dell'Amministrazione. E' quanto stabilito da un'ordinanza sindacale che avrà validità a partire da domani e sino alla conclusione dei lavori di adeguamento ed ammodernamento del riparo di pesca e del mercato del "piccolo pescato". Un provvedimento dovuto al fatto che con il DPCM del 26 aprile 2020 si è provveduto allo sblocco dei cantieri edili e che è stata concordata con la ditta incaricata dall'Ente per i lavori di riqualificazione dell'area l'inizio degli stessi per il giorno 4 maggio al fine «di mantenere il finanziamento acquisito nell'ambito dei fondi FEAM 2014/2020».

La Darsena La Quercia di Formia

Ricordiamo, infatti, che l'iter burocratico dell'opera molto attesa dai pescatori di Formia è partito quando il Flag Mar Mediterraneo e isole ponziane, nell'ambito appunto del programma operativo Feamp 2014-2020 ha pubblicato l'avviso pubblico "Attuazione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, sviluppo sostenibile della pesca, porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari da pesca", ed il comune di Formia - che è compreso nei territori del Flag che sono ammissibili a finanziamento -, con una delibera di giunta del 5 ottobre 2018 ha approvato un progetto per la sistemazione della darsena La Quercia per un importo complessivo di cento mila euro.

Con la determinazione regionale del 5 settembre 2019, poi la direzione regionale agricoltura promozione filiera e della cultura del cibo, caccia e pesca, ha ammesso e finanziato la domanda di aiuto presentata dall'amministrazione comunale per la somma complessiva di 64mila euro. La proposta progettuale, quindi, è passata in Consiglio comunale, nel corso del quale è stato integrato e modificato il piano triennale delle opere pubbliche, aggiornando la programmazione di questi lavori e soprattutto il Comune ha ritenuto necessario di completare il progetto nella sua interezza, provvedendo ad affidare le lavorazioni non rientranti nel finanziamento regionale.

Sono stati così affidati i lavori che domani prenderanno il via. ●

Il litorale di Scauri

Il fatto L'approvazione degli atti ieri durante il videoconsiglio

Area marina protetta Le linee di indirizzo

MINTURNO

GIANNI CIUFO

Ok all'istituzione di un'Area Marina Protetta ed ampliamento dell'Area sensibile del Golfo di Gaeta. Questi sono due dei punti approvati ieri pomeriggio dal consiglio comunale di Minturno, che ha dato il proprio parere positivo all'atto di indirizzo. La seduta, che si è svolta in videoconferenza, presentava undici punti all'ordine del giorno, che sono stati tutti approvati. La seduta si è aperta con l'intervento del capogruppo del Pd, Matteo Marcaccio, il quale nel ricordare la figura dello scomparso professor Eugenio Preziosi, ha annunciato che il rappresentante degli studenti dell'Università di Cassino ha chiesto la disponibilità del Comune di Minturno a mettere a disposizione di un locale e delle strumentazioni necessarie, per consentire agli stessi studenti locali di poter affrontare gli esami e le tesi di laurea con il metodo della distanza didattica. Il sindaco Gerardo Stefanelli, nel suo intervento ha ricordato la figura dello scomparso giudice Filippo Verde e il miglioramento delle condizioni di Francesco castaldo, il giovane investito da un carro che aveva partecipato alla sfilata di Carnevale. Inoltre ha elencato le iniziative già messe in campo nell'ambito del Covid 19 da parte del Comune. E a tal proposito il consiglio comunale ha approvato all'unanimità due variazioni di bilancio, illustrate dall'assessore Daniele Sparagna, relative proprio all'emergenza in atto. Con i soli voti di maggioranza è stato dato l'ok al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, tra cui alcuni riguardanti sentenze relative alle contravvenzioni del Codice della Strada. Un riconoscimento ha riguardato l'architetto Lucia Gallucci, ex responsabile dell'ufficio urbanistica, che ha ottenuto l'integrazione di quanto già stabilito dalle sentenze dalla sezione lavoro del Tribunale Ordinario di cassino e dalla Corte di Appello di Roma. Gli ultimi punti della seduta hanno appunto riguardato gli atti di indirizzo relativi all'istituzione di un'area Marina Protetta prospiciente al Monte di Scauri e l'ampliamento dell'area sensibile del Golfo di Gaeta, comprendente anche la delocalizzazione degli impianti di acquacoltura e mitilicoltura e la realizzazione di una barriera frangiflutti galleggiante. Punti che sono stati illustrati dal delegato Roberto Rotasso, e che hanno fatto registrare gli interventi dei consiglieri Franco Esposito, Maria Di Girolamo, Massimo Moni, Maurizio Faticoni, Matteo Marcaccio, Tommaso Iossa e Francesco Sparagna. Richieste di delucidazioni hanno caratterizzato gli interventi, alcuni dei quali si sono basati sulla delocalizzazione degli impianti di acquacoltura e di mitilicoltura.●

«Una città di confine con la Campania Serve una task force»

La richiesta di un piano sicurezza e di controllo agli ingressi stradali

MINTURNO

«Evitare un look down se vi sarà un incremento della non residenzialità». Il coordinamento comunale della Lega di Minturno, in una nota, esprime la propria preoccupazione in attesa di quello che sarà deciso dal Governo, per quel che riguarda l'arrivo dei proprietari di seconde case dopo il 4 maggio. «Da lunedì in poi - si legge nella nota del Carroccio - la nostra città potrà vedere un forte aumento di non residenti. Il sindaco ha sostenuto che una stagione balneare negativa, ancora meno di una stagione turistica, comporterebbe per la città un totale crollo economico è anche vero e questo lo sostiene il nostro consigliere comunale Massimo Moni che se non si moltiplicano le forze per i controlli delle persone non residenti può innescare un look down per il nostro centro. Minturno è una città di confine con la Campania e sarebbe necessario attivare una task force di controllo, in collaborazione con i Comuni di Spigno, Castelforte e Santi Cosma e Damiano, per attivare un piano sicurezza e di controllo agli ingressi stradali di confine incluso quello ferroviario. Non basta fare i controlli, ma sarebbe necessario che con una ordinanza specifica si comunicasse ai cittadini gli interventi e le eventuali sanzioni previste. I proprietari di seconde case dovrebbero presentare al Comando dei Vigili Urbani una comunicazione scritta e protocollata, dettagliata, inclusi i nominativi delle persone presenti sul territorio comunali per i necessari accertamenti». Per la Lega i controlli dovranno essere esecutivi presso le seconde case, attivando quindi una task force sanitaria che controlli i parametri sanitari. «Con questo documento - ha concluso il consigliere comunale Massimo Moni - la Lega di Minturno dimostra ancora una volta la sua opposizione costruttiva e intende collaborare, come ho ribadito ieri in consiglio comunale, per la ricerca di soluzioni per la difesa della salute dei residenti, ma non nascondiamo la nostra preoccupazione per l'economia della città. Certo l'assenza di contagi su tutto il nostro territorio da oltre tre settimane ci fa pensare che il periodo più brutto sia passato. Ma gli esami non finiscono mai e dal 4 maggio inizia un nuovo esame che dovranno sostenere i cittadini e le Amministrazioni comunali delle città che confinano con la regione Campania». ● G.C.

Il coordinamento comunale della Lega preoccupato per l'arrivo dei proprietari di seconde case

Panoramica di Minturno

Riduzione della Tosap Ecco la nuova proposta

Parla il responsabile di Forza Italia, Alessio Fusco

CASTELFORTE

Riduzione della tassa di occupazione del suolo pubblico, concedere maggior spazio allo stesso prezzo od occuparsi della gestione di una parte del verde pubblico. Queste le proposte che ha presentato ieri al sindaco di Castelforte il responsabile di Forza Italia, Alessio Fusco. Quest'ultimo ha fatto riferimento all'intervento del primo cittadino, Giancarlo Cardillo, il 21 agosto scorso, al termine del quale annunciò una sostanziale riduzione dell'aliquota sulla Tosap. «Qualora - ha detto Alessio Fusco - il bilancio comunale non permetta lo sgravio totale, si potrebbe concedere il doppio dello spazio solitamente utilizzato, senza alcun aumento, così da raggiungere il duplice obiettivo di lasciare invariate le entrate derivanti dalla Tosap e nel contempo permettere alle attività di poter usufruire di maggiore spazio e garantire le distanze necessarie tra i clienti. Inoltre si potrebbe rivalutare la nostra proposta di concedere lo sgravio totale della Tosap a fronte di un impegno da parte delle attività di occuparsi della gestione di una parte del verde pubblico, attuando una forma oramai comune di baratto amministrativo. Con quest'ultima alternativa la mancanza delle entrate derivanti dallo sgravio potrebbero essere compensate, almeno in parte, da una minore spesa per la gestione e la pulizia delle aree verdi attrezzate che diversamente dovrebbe essere affidata a terzi».●

Le carte del "Dossier Fiamingo"

Editoria L'interessante libro del professore Giuseppe Speciale

LETTURE

DANIELA NOVELLI

Tutto su Giuseppe Maria Fiamingo, onorevole, giornalista. Nato a Riposto nel 1875 e morto a Latina nel 1966 la figura di Fiamingo è al centro del libro redatto da Giuseppe Speciale, docente di storia del diritto medievale e moderno nel dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Catania. "Dossier Fiamingo" (Giappichelli Editore), nasce da un accurato lavora di ricerca sulle gesta a tratti controverse dell'interessante personaggio. «È la raccolta di notizie e documenti - spiega l'autore - su un personaggio minore della storia dell'Italia del Novecento. Non ho mai messo al centro della mia attività di ricerca Giuseppe Maria Fiamingo, ma mi sono imbattuto nella sua figura in diverse occasioni. Sulle sue tracce, mi sono imbattuto in Rudinì, D'Annunzio, Albertini, Luzzatti, Nitti, Toeplitz, Bucarelli, Bergamini, Mussolini, ho letto atti parlamentari e giudiziari, cronache mondane sul New York Times, rapporti della polizia politica fascista, lettere d'affari, articoli di giudiziaria e politica: insomma, carte che testimoniavano stili, tempi, ambienti e interessi diversi». Nel dossier si rivivono gli anni del positivismo italiano di fine Ottocento così come il variegato ambiente dannunziano, emergono vicende del giornalismo e dei suoi intrecci con la politica e con il capitale dell'Italia pre fascista, gli ultimi sussulti del parlamento dell'età liberale e il controllo della polizia politica fascista. In quegli anni Fiamingo è contemporaneamente considerato vicino al fascismo e antifascista, collaborazionista e avversario dei nazisti occupanti. Emerge anche la figura dell'uomo, la sua insofferenza di giovane brillante per la provincia siciliana, avvertita come troppo stretta, l'apertura verso il mondo, la passione per l'arte e i cavalli, la spregiudicatezza negli affari, il dolore per la morte della moglie, il complicato rapporto con la figlia, la tenerezza per una delle donne più affascinanti dell'Italia del Novecento. La figura di Fiamingo, collezionista, deputato, giornalista, sociologo viene scansionata così come il suo legame con l'Agro Redento. Giuseppe Maria Fiamingo possedeva molte proprietà ad Aprilia. È tuttora in piedi un casale che fu di proprietà della famiglia, ora trasformato in un Agriturismo. Nella struttura "B&B Casale Giulia" è possibile pernottare nella camera "Fiamingo", al piano primo, arredata con mobili e quadri appartenuti alla famiglia dell'onorevole.●

La figura di un personaggio minore della storia dell'Italia del '900

In alto la copertina dell'opera scritta dal professore Giuseppe Speciale

"Al Dio Ignoto", film di Bisatti

Piattaforma Chili L'uscita dell'opera in questi difficili tempi assume un significato intenso

L'importanza della cura e la capacità di affrontare la perdita di una persona molto cara

CINEMA

FRANCESCA DEL GRANDE

Una scena dal film di Bisatti "Al Dio ignoto"

"Penso che l'argomento di questo film sia fondamentale per attivare una ricostruzione consapevole della società. La paura e l'allarmismo, come vediamo in questi giorni, portano al panico e alle barbarie, mentre la consapevolezza conduce alla capacità di preservare e ricostruire con intelligenza". Così Rodolfo Bisatti, storico collaboratore di Ermanno Olmi, introduce il suo film "Al Dio Ignoto", un'opera che affronta un bel po' di argomenti, quelli "scomodi" ma essenziali. Ammettiamolo, parlare di morte, anzi di convivenza con questa realtà che ci accompagna da sempre, non ci piace affatto. Il "grande oblio" purtroppo è democratico. Abbiamo capito, o meglio intuito da subito, che se c'è la vita c'è anche il suo opposto, con tutti gli auspici concessi che sia lieve e molto molto lontano. L'uscita di "Al Dio Ignoto", dal 23 aprile scorso disponibile sulla piattaforma Chili anche a noleggio, assume un valore intenso di fronte al numero delle vittime che si continuano a contare a causa del Covid-19. Abbiamo avuto paura del virus sì, ma nei fatti la paura è quella della morte, mai così incombente e minacciosa come ora.

Lo spirito che attraversa la storia del film si eleva in luoghi dove la mente raramente si sofferma in preda alla frenesìa della quotidianità, luoghi reali ma dimenticati forse proprio per quel pensiero di fine e caducità che strategicamente evitiamo.

Lo scenario è un Hospice dove si trovano i malati terminali. Qui una donna tenta di sopravvivere al dolore della perdita della sua bambina, uccisa dalla leucemia. Suo figlio, adolescente, reagisce in maniera diversa, adottando uno stile di vita temerario, ma Lucia non ci riesce e prova ad impegnare la sua mente proprio tra quei malati ormai prossimi al sonno eterno. Professione infermiera, presta le sue cure a queste persone, e grazie a loro talvolta riesce ancora a sorridere, come con Giulio, un anziano professore che tra una frase e l'altra le indica la via per liberarsi dall'angoscia.

"Girato a stretto contatto con i pazienti - spiega la produzione -, il film è anche una testimonianza di come la cura palliativa debba restare vicina all'umanità delle persone senza mai diventare la sola esecuzione di un rigido protocollo. È una poetica esortazione a guardare avanti affrontando una delle sfide più difficili da elaborare".

La lotta di una donna per confrontarsi con uno dei più grandi tabù della società contemporanea

«Una società che non pensa alla morte è destinata a morire", sottolinea il regista. Che racconta: «Prima di questa emergenza pandemica, la morte era del tutto rimossa dalla nostra società, un fantasma che colpiva senza lasciare traccia. Il lutto nascosto. È stata proprio la consapevolezza che una società che non pensa alla morte sia destinata a morire che mi ha spinto, nonostante le traversie, a realizzare questo film». Prosegue Bisatti: «La morte è un argomento inaffrontabile, un tabù, ma se una persona vive nella consapevolezza di essa, forse può anche 'rischiare' di vivere intensamente. Vivere nella consapevolezza della morte non significa esserne assoggettati ma, al contrario, gestire in modo migliore il proprio tempo. Una visione non materialistica, ma che vede nelle cose di tutti i giorni lo splendore dell'Esserci; la Meraviglia. Un'essenzialità che implica la volontà di districarsi dalle preoccupazioni quotidiane per cercare gli snodi, le tappe fondamentali dell'esistenza». Nel cast Laura Pellicciari, Paolo Bonacelli, Krista Posch e Francesco Cerutti. Per loro, lavorare all'interno dell'Hospice, è stata una esperienza importante. Una "lezione" intima.. Svela il regista: «Si trova una grande pace quando l'osservazione si concentra sulla sacralità del dono della Vita nel momento in cui si spoglia dell'accessorio. Con umiltà e riguardo, io e i miei collaboratori ci siamo posti di fronte a chi è prossimo a quell'incredibile passaggio e abbiamo osservato le loro mani, i loro gesti, gli occhi, ascoltato le loro parole. La lunga preparazione alle riprese, costituita da sentieri spesso impervi, si è rilevata una sorta di percorso iniziatico fondamentale per arrivare al traguardo".

Tante le riflessioni che Bisatti affronta nelle note di regia, e tutte davvero ricche di spunti. Riportano a una civiltà, la nostra, "dove tutto è spettacolo e chiacchiera ma che ha in verità - e Bisatti ne è certo -, gli strumenti per farcela". Come? "Basta solo fare spazio e ordine nel caos abituale, nel riporre la massima attenzione a gesti, parole, oggetti che ci stanno attorno, come nelle opere di Giorgio Morandi, dove anche la polvere è espressione poetica della sacralità e del mistero del quotidiano». Il film è stato realizzato con il sostegno del Mibact. La piattaforma Chili lo presenta contemporaneamente in Polonia, Regno Unito, Germania e Austria.●

Gli studenti sui social danno respiro alle parole

L'INIZIATIVA

Una mostra che raccoglie cento opere, tra disegni, brevi testi, video e poesie. Gli autori sono bambini e ragazzi tra i 5 e i 13 anni, che con la loro creatività hanno raccontato l'esperienza della lettura ad alta voce, le emozioni provate grazie a un romanzo o un racconto letto insieme agli altri. L'esposizione è il risultato di un progetto-concorso promosso dall'associazione Onlus 'Molte Voci, Tanti Libri', a cui hanno aderito 600 alunni delle scuole elementari e medie di Roma e del Lazio, con l'invio di 1.050 opere tra cui una giuria di professionisti illustratori e scrittori ha selezionato le 100 migliori. L'iniziativa è partita all'inizio dell'anno scolastico, nel settembre del 2019, quando ancora nessuno immaginava l'arrivo della pandemia, e avrebbe dovuto concludersi con una mostra in una sala espositiva della Capitale. L'evento è stato riconvertito in una mostra online, visitabile sulla pagina Facebook dell'Associazione, ossia www.facebook.com/mvtlonlus) dall' 1 al 24 maggio, e ogni visitatore potrà votare secondo la sua preferenza tre (3) tra le creazioni migliori. I voti del pubblico, insieme a quelli della giuria, stabiliranno una doppia graduatoria, una per ciascuna fascia d'età. Nella mostra sono esposte, ovviamente fuori concorso, anche le illustrazioni di professionisti come Zerocalcare, Lucio Trojano, Marco De Angelis, Mauro Talarico.●